IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 66. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Mercoledì, 8 Marzo 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet. **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

I DUE SENATI

Noi non abbiamo bisogno di protestare il rispetto, che si deve alle grandi istituzioni della patria nostra. Il fatto che il *Popolo Romano* ha sempre combattuta, anche quando da qualche uomo di Stato del partito liberale si poneva tra le politiche innovazioni, la riforma della costituzione del Senato, attesta in quale considerazione sia da noi tenuta l'Alta Camera pel normale svolgimento della vita politica italiana.

Abbiamo combattute talune deliberazioni, implicanti, a nostro avviso, gravi questioni di principio costituzionale; ma qui siamo in tema di convinzioni, alle quali non abbiamo rinunciato, sebbene qualche fatto incidentale possa aver dimostrato in apparenza, che quelle deliberazioni del Senato furono prudenti.

Ma appunto perchè abbiamo del Senato il massimo rispetto, è nostro dovere di rilevare alcune contraddizioni, le quali sono troppo patenti per non avvalorare il dubbio, che per opera di alcuni tra i senatori più operosi ed influenti il Senato si lasci rimorchiare in guisa di apparire un'Assemblea partigiana, che trova cattivo sotto un dato ministero ciò che ha trovato eccellente sotto un altro.

Com'è noto, tra i provvedimenti escogitati dal Ministero Rudinì, per attenuare il disavanzo, vi fu quello di trarre dagli avanzi, che vanno crescendo, del Fondo Culto, la somma di tre milioni.

Approvato dalla Camera il progetto, riferì al Senato l'on. Lampertico, il quale, coerente a quell'alta equanimità di criteri e di giudizi cui dovrebbero sempre essere informate le deliberazioni dell'Assemblea vitalizia, conchiudeva nei seguenti termini:

« Nel proporvi però, e di *buon animo* l'approvazione di questo progetto di legge, rimane « stabilito che esso non altera menomamente nessuna delle relazioni giuridiche dipendenti dalle « leggi fra Demanio e Fondo per il Culto e i comuni, nè infine tra le stesse gestioni varie, « compenetrate in quella pel Fondo pel culto, e « delle quali ciascuna ha ragioni sue proprie.

« 18 giugno 1892.

« **Fedele Lampertico**, relatore. »

Il progetto in parola si riferiva, per gli effetti, al bilancio 1892-93.

Viene l'attuale Ministero e seguendo la traccia del precedente, chiede che il concorso che il Fondo per il Culto *deve* versare al Tesoro ai termini della legge del 1891, sia elevato, poichè gli avanzi lo consentono, a 3,500,000 pel 1893-94.

A riferire su questo progetto, nella sostanza identicò a quello dell'anno scorso, tantochè si può chiamare un progetto *d'ordine*, è prescelto il senatore Costa.

Mentre il senatore Lampertico conchiudeva l'anno scorso nei termini citati, il senatore Costa esordisce invece coi seguenti:

« La Commissione permanente di finanze dovrebbe richiamare l'attenzione del Senato sulla « forma *inusitata* del provvedimento sottoposto al « suo suffragio.

« Essa dovrebbe constatare che nei precedenti « di questo progetto non ha trovato una parola « diretta a dimostrare da quale concetto giuridico « e da quale necessità politica (?) sia stato giustificato: dovrebbe affermare che, se fosse questo un nuovo indirizzo dell'iniziativa del governo nell'azione legislativa, non meriterebbe « l'approvazione del Senato. »

Decisamente, il *buon animo*, col quale l'on. Lampertico proponeva al Senato l'approvazione dello stesso progetto, contrasta in modo singolare coll'*animosità* che traspira da ogni parola dell'illustre Avvocato Generale Erariale, che pure, dicono, abbia mente levigata e spirito gentil...

Evidentemente il senatore Costa ha tentato, come giurista, di dare una lezione od infliggere un biasimo al ministero proponente; ma non si è accorto che lezione e biasimo colpiscono in petto la Commissione senatoriale che esaminò il progetto l'anno scorso, la quale era composta degli on. Auriti, Canonico, Lancia di Brolo e Lampertico *relatore*.

Può essere che questi quattro *ignoranti* non abbiano tenuto conto nè del concetto giuridico, nè della necessità politica (che c'entra come i fichi secchi col *roastbeef*) nè del nuovo indirizzo nell'iniziativa del governo, tanto più che era proprio il caso, essendo il primo progetto nella materia, di nuovo indirizzo o d'iniziativa: ma d'altronde ci consenta l'illustre Avvocato Generale Erariale di osservargli che in quei quattro *ignoranti* figurano due luminari della Suprema Magistratura e due notabilità in materia finanziaria.

D'altra parte, come si spiega che il senatore Costa, con tutti questi gravi dubbi sul criterio giuridico e politico del progetto attuale, che non è se non una copia o meglio una riproduzione precisa di quello dell'anno scorso, non è sorto ad esprimerli nella discussione pubblica del passato giugno?

Forse perchè il progetto dell'anno scorso portava la firma del gabinetto Di Rudinì e questo porta la firma del gabinetto Giolitti?

Ecco il dubbio vero che scaturisce dal confronto delle due relazioni.

Ecco il dubbio che potrebbe, a ragione, lasciar supporre in chi suol giudicare d'impressione che vi siano, a seconda delle stagioni, ossia a seconda dei gabinetti, due Senati diversi in un Senato solo.

La verità è che vi sono dei senatori, che sanno elevarsi al disopra dell'atmosfera partigiana e giudicano con grande serenità degli atti e dei provvedimenti del governo, senza preoccuparsi se la direzione di questo governo sia affidata ad uno piuttostochè ad un altro partito e ve ne sono di quelli nei quali la passione partigiana e fors'anche l'astio personale prevalgono su qualunque altro sentimento.

E' deplorevole che ciò sia e si riveli in modo così patente, specialmente per parte di chi essendo preposto ad una Magistratura così importante qual è quella dell'Erario, dovrebbe la mente e l'animo tener plasmati sempre alla più serena imparzialità.

Politica e Diplomazia

(S) **Vienna**, 7 — Avendo il *Glas Cernagora* osservato che il vice-console di Austria-Ungheria in Antivari non assistette alla festa per il Giubileo episcopale del Papa, il *Fremdenblatt* dichiara che l'assenza del vice-console è spiegabile, giacchè egli non era stato invitato alla cerimonia dal vicario dell'arcivescovo di Antivari e neppure era stato informato che essa avrebbe luogo.

(S) **Londra**, 7 — La Camera dei Comuni ha approvato una mozione di Gorst, secondo la quale nessuno potrà essere impiegato nella regia marina con uno stipendio insufficiente.

(S) **Londra**, 7 — Henlage unionista è stato eletto deputato a Grimsby (Lincoln) contro il candidato gladstoniano con una maggioranza di 964 voti.

(N) **Parigi**, 7, 3 pom. — Corre voce a Washington che, terminati i lavori della Conferenza arbitrale per la pesca nel Mar di Behring, il signor Frederik Coudert di New-York succederà al signor Coolidge come ministro degli Stati Uniti a Parigi.

(N) **Londra**, 7, 2,20 pom. — Si dice che Sir Augustus Paget si dimetterà quanto prima dalla carica di ambasciatore britannico a Vienna. Come suo successore probabile si parla di Lord Reay, antico governatore di Bombay.

(N) **Vienna**, 7, 2 pom. — Si crede a Belgrado che il signor Alkovitch, Ministro dei lavori pubblici, il quale ha chiesto un congedo, abbia intenzione di ritirarsi dal Gabinetto.

(N) **L'Aja**, 7, 2,25 pom. — Sono incominciate le trattative fra il Governo e il ministro inglese qui per la delimitazione delle frontiere dei possedimenti inglesi e olandesi a Borneo.

Commercio dell' Italia in Svizzera

Dal conte Marazzi, console italiano nel Canton Ticino, riceviamo la seguente lettera, che, nel venire in appoggio di un nostro recente articolo sul commercio tra l'Italia e la Svizzera, contiene considerazioni pratiche, degne della maggior attenzione pei nostri produttori ed esportatori.

Bellinzona, 5 marzo 1893.

Egregio sig. Direttore del *Popolo Romano*

Roma.

Il *Popolo Romano* accorda a ragione molto spazio alle questioni economiche, troppo trascurate dal pubblico italiano, mentre va invece cercata nella loro razionale soluzione la leva principale per rialzare le condizioni materiali ed anche le morali del nostro paese.

L'articolo di fondo pubblicato nel N. 5 di cotesto reputato giornale, faceva notare ai nostri esportatori come, colla rottura dei patti commerciali fra la Francia e la Svizzera, siasi aperto dinanzi a loro un nuovo campo d'azione, dal quale possono trarre profitto se nelle trattazioni porteranno quella lealtà ed onestà commerciale che sono le più solide basi per assicurarsi durevolmente un mercato.

Parole auree queste, a cui mi pare opportuno aggiungere un'altra raccomandazione, quella che i nostri esportatori, almeno i principali, pensino ad organizzarsi per potersi vicendevolmente sostenere sul mercato estero contro l'urto della concorrenza straniera, e ciò indipendentemente dagli aiuti che possono loro venire dal governo nazionale, dai consoli o da altri agenti officiali.

In confronto dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio, della Germania e della stessa Svizzera, noi scarseggiamo assai di produttori ed esportatori abili, potenti ed intraprendenti, che agiscano sui mercati esteri, come il *Popolo Romano* raccomanda. Quella però che in Italia manca affatto è *l'organizzazione* del commercio nazionale per la lotta col commercio estero. Mentre i produttori ed esportatori stranieri degli stessi articoli si riuniscono ove d'uopo in fascio, instituiscono *comptoirs* e delegano, in straordinarie emergenze, un rappresentante comune, con poteri discrezionali, per introdurre, anche con gravi sacrifici, sui mercati esteri la propria merce, o sostenerla nei prezzi e nel credito, se è in pericolo, cosa facciamo noi italiani?

Tranne rare eccezioni, non facciamo nulla di simile, anzi spessissimo facciamo tutto l'opposto, cioè ci facciamo l'un l'altro una concorrenza rovinosa, che scredita ed avvilisce la nostra esportazione. Badando solo a togliere il cliente ad altri coll'offrirgli la merce a prezzi sempre più bassi, e non potendo fare il miracolo di dargli roba buona per pochi danari, ci poniamo nell'alternativa di dover abbandonare il mercato oppure di gettarvi merce gratna. In questo caso come nell'altro, dopo aver lavorato anche con fortuna ad aprire un nuovo sfogo ai nostri prodotti, finiamo a chiuderlo colle nostre mani.

Alla detta mancanza di organizzazione devesi attribuire se vediamo tratto tratto in Italia nascere qua e là iniziative, tentativi felici ma isolati, febbri momentanee di attività disordinate, tuttociò suscitato da qualche fatto straordinario ed incoraggiante, come sarebbe ora la guerra di tariffe franco-elvetica, che desta in noi lusinga di guadagni rapidi e vistosi.

Ma poi, se questi guadagni non riescono così facili, se si incontrano ostacoli, se sulle prime si subisce qualche perdita, ecco rinascere lo scoraggiamento, la sfiducia, l'inerzia e, manco a dirlo, le recriminazioni contro il governo, contro i Consoli ecc.

Spero che consimile fenomeno non si ripeterà riguardo a quanto si fa o si tenta di fare in questi giorni per accrescere le nostre esportazioni per la Svizzera ed è per ciò che credo il momento opportuno per eccitare i nostri esportatori, onde si intendano per procedere, non isolatamente ed a scatti, ma con azione concorde, metodica, continua.

Pretendere che a questa organizzazione indispensabile provveda il governo, che debba esso, o debbano per suo conto i Consoli porsi alla testa della nostra azione commerciale all'estero, è pretendere l'assurdo.

Commercio vuol dire *semplicità* e *rapidità*: azione officiale implica *formalità, complicazione, lentezza.*

Il governo deve, in quanto può, rimuovere o diminuire gli ostacoli che incagliano la vita economica del paese. Rispetto alla nostra esportazione, deve aprire la strada per cui i nostri prodotti possano avviarsi, e cercare, cogli accordi internazionali, di far sì che questa strada sia il meno possibile seminata di triboli e di spine. Ma poi, chi deve percorrerla questa strada sono i nostri produttori, i nostri industriali, i nostri commercianti.

Chi cita l'esempio dell'Inghilterra e della Germania per tentare di provare il contrario, non lo cita a proposito e dimentica poi affatto che l'Italia non è l'Inghilterra e neppure la Germania e che gli inglesi ed i tedeschi sono qualcosa di diverso degli italiani.

Fra le mille differenze citerò ancor questa. Gli esportatori italiani, salvo le debite eccezioni, non leggono neppure le notizie commerciali dell'estero, che il governo riceve e pubblica, tempestano di lettere i consoli per conoscere i prezzi e gli indirizzi dei negozianti stranieri e si illudono poi di concludere affari con questi ultimi a mezzo della posta.

Gli inglesi ed i tedeschi, ottenuta colla lettura delle pubblicazioni officiali la prima indicazione, la prima guida, *non scrivono, ma vanno sopra luogo*: i tedeschi specialmente si cacciano sino nelle più remote vallate per porre il loro campionario sotto gli occhi dei consumatori stranieri e studiarne i gusti. Imitiamo pure gli inglesi ed i tedeschi, ma imitiamoli bene.

A queste necessarie premesse, farò seguire l'elenco ragionato delle principali merci italiane, la cui importazione nella Svizzera è suscettibile di aumento.

Con la massima stima

Dev.mo

A. Marazzi.

La Conferenza sanitaria di Dresda

(N) **Berlino**, 7, ore 10,40 ant. — I lavori ne principieranno effettivamente il giorno 13; le due adunanze dell'11 e del 12 essendo consacrate alle preliminari formalità dell'inaugurazione, della costituzione ecc.

A scopo di abbreviare i lavori, l'Austria-Ungheria ha trasmesso ai singoli governi, che hanno aderito alla Conferenza, un formulario di quesiti, compilato in base al programma previamente concordato tra i due governi di Vienna e di Berlino ed accettato dagli altri Stati.

I delegati potranno in tal guisa ricevere dai rispettivi governi istruzioni complete e precise sopra ciascuna delle questioni da trattarsi nella Conferenza.

L'Austria-Ungheria prese bensì l'iniziativa della Conferenza e ne interpellò in via ufficiosa gli altri Stati, ma gli inviti formali ne furono mandati dalla Germania.

(S) **Bucarest**, 7 — Il governo rumeno ha definitivamente aderito alla convocazione della Conferenza internazionale sanitaria di Dresda.

I provvedimenti sulle pensioni

IV.

Quali gli effetti sul bilancio dello Stato del disegno di legge?

Calcolarli matematicamente, è impossibile; ma lo si può fare con una certa approssimazione.

Secondo i computi della Commissione, il carico di bilancio, che è accertato di L. 74,266,116 per l'esercizio 1892-93, andrebbe man mano aumentando fino alla somma di L. 107,673,049 nell'esercizio 1891-92, vale a dire nel periodo di un trentennio.

Limitiamoci per il momento a prendere per termine di confronto il primo trentennio; vedremo poi cosa accadrà nel successivo periodo, quando lo Stato avrà estinto il debito che accende con la Cassa dei Depositi e prestiti.

Se il progetto del governo sarà approvato, questo carico discenderà immediatamente a sole L. 41,455,829 nell'esercizio 1892-93 per risalire gradatamente fino a L. 127,297,554 nell'ultimo esercizio del trentennio (1921-22), che, in fatto, sopporterà, in paragone di quello che dovrebbe sostenere con il regime attuale delle pensioni, un maggiore aggravio di circa L. 20,150,000.

Sommando gli sgravî di bilancio durante i primi tredici esercizi e gli aggravi nei successivi diciassette, il Tesoro, nel corso del trentennio, pagherà per il servizio delle pensioni una maggior somma effettiva di L. 6,094,512.

Ma la differenza a favore del nuovo regime proposto dal Ministero sta nel fatto che un sensibile sgravio si ottiene negli esercizi prossimi e che il maggior onere si riparte sopra una lunga serie di esercizi futuri, a principiare da quello 1905-06.

E' il caso preciso di chi, trovandosi nella impossibilità di pagare un debito a scadenza vicina, lo soddisfa creando un nuovo debito da estinguersi in una lunga serie di annualità, commisurate in più giusta misura con la potenzialità delle sue annuali risorse.

Concretate in cifre le risultanze del trentennio, si ha che ad uno sgravio di bilancio pari a lire 227,607,619, che la Cassa dei depositi e prestiti anticipa allo Stato durante i primi tredici esercizi, succede un maggiore aggravio di lire 233,702,431 nei successivi diciassette esercizi, per reintegrare la Cassa delle somme pagate in più.

La situazione muta, e muta intieramente a beneficio dell'erario, dopo il primo trentennio, quando, estinto tutto il debito vitalizio inscritto alla data del 30 giugno 1892, resterà allo Stato l'onere soltanto delle pensioni posteriori, cioè delle pensioni nuove inscritte dopo il 1° luglio 1892, e del contributo alla Cassa di previdenza, fissato, come fu detto in un precedente articolo, a 15 milioni di lire annuali.

E cotesto beneficio dell'erario, che si presume di 22 milioni ed un quarto nel primo esercizio successivo al trentennio (1922-23), aumenta ogni anno, in ragione della diminuzione, che annualmente si verifica nelle pensioni create sotto il regime della vecchia legge, fino a tanto che, scomparendo coteste pensioni in un periodo che si presume di 53 anni decorrendi dal 1922, il carico di bilancio si ridurrà al solo contributo di L. 15,000,000 predette.

Sicchè, sotto il punto di vista esclusivamente finanziario, gli effetti dei provvedimenti in parola si possono riassumere come in appresso:

a) sgravi di bilanci, durante gli esercizi 1892-93 al 1904-05, L. 227,607,919.

b) maggiori aggravi successivi dall'esercizio 1905-06 all'esercizio 1921-22, L. 233,702,431.

c) sgravi successivi, che da una somma di L. 22,222,848 nell'esercizio 1922-23 salgono via via a quella di L. 93,469,978 nell'esercizio 1975-76, durante il quale si presume che debbano estinguersi tutte le pensioni dette di 2ª categoria, cioè create posteriormente al 1° luglio 1892 e liquidate a favore di funzionari civili e militari in servizio dello Stato anteriormente al 1° luglio 1893; per una somma complessiva di oltre 3 miliardi ed 860 milioni di lire.

d) consolidamento del carico di bilancio pei servizi delle pensioni dell'esercizio 1925-27 in più di L. 15,000,000.

Esaminando la tabella di confronto dei vari carichi fu osservato che, senza i progettati provvedimenti, il carico annuo raggiungerebbe al 38° esercizio un massimo di 108 milioni e mezzo, che si può ritenere costante da quell'anno in poi; mentre, approvandoli, il carico massimo toccherà i 127 milioni al 29° anno.

Potranno i bilanci futuri — si è domandata la Commissione — sopportare questo maggior carico? E potendolo, è egli conveniente per uno sgravio presente preparare un tal aggravio per l'avvenire?

« La risposta ne è facile, » risponde il relatore della Giunta del bilancio.

Anzitutto, dal 38° anno in poi, senza i provvedimenti proposti, il carico si manterrebbe costante di 108 milioni e mezzo, mentre, approvando il progetto del governo, dai 127 milioni, toccati nel 29° esercizio, discende immediatamente a soli 85 nel 31° anno, e continua sempre a discendere fino a consolidarsi in soli 15 milioni annui.

In ogni peggior evento, tra quattordici anni si potrà riprodurre l'operazione odierna e convertire in debito redimibile ad annualità costanti anche il debito vitalizio oggi allo stato latente, cioè quello che comincierà a svolgersi nell'esercizio 1893-94, toccherà il vertice della parabola nell'anno 1917-18 con un carico di 72 milioni annui, e si estinguerà nel 1974-75.

Il relatore ha voluto tradurre in cifre questo concetto e ne è venuto alla dimostrazione, che la conversione del debito vitalizio predetto in annualità costanti, importerebbe all'erario dall'esercizio 1922-23 a quello 1974-75 un carico di L. 49,703,771 che, aggiunto al contributo fisso di L. 15,000,000 per la Cassa di previdenza, farebbe salire a lire 64,703,731 circa l'onere di bilancio per l'intero servizio del debito vitalizio, salvo a ridiscendere alle più volte ripetute L. 15,000,000, dopo l'esercizio 1974-75.

Qui abbiamo finito la nostra rapida rassegna e, facendo nostre le parole dell'on. Roux, conchiuderemo che con l'approvazione dei provvedimenti presentati dal governo la Camera farà atto di buona finanza e farà cosa utile al paese.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 7 marzo.

Presidenza **Villa** — Ore 2,10.

Presenti i ministri Giolitti, Grimaldi, Racchia, Pelloux e Lacava.

Per l'Esposizione di Chicago.

LACAVA dice all'on. Civelli che le merci dirette all'Esposizione di Chicago rimaste giacenti a Genova verranno il 22 corr. caricate sopra un vapore del Lloyd germanico ed aggiunge che sono già in corso le pratiche necessarie per adottare lo stesso provvedimento per le merci giacenti in Livorno.

CIVELLI spera che i provvedimenti del governo arriveranno in tempo da permettere che le merci ora giacenti in Livorno possano venire ammesse alla Esposizione e così risparmiare maggiori danni agli espositori.

LACAVA osserva che se in Livorno e in qualche altro porto si è accumulata una straordinaria quantità di merci e di oggetti ciò dipende da tardive risoluzioni da parte degli espositori.

Per l'Esposizione di Zurigo.

LACAVA risponde allo stesso Civelli che, appena la Camera di commercio di Milano avrà presentato il suo progetto per una mostra di campioni da mandarsi alla Esposizione di Zurigo, egli si rivolgerà a tutte le Camere di commercio del regno.

La quale cosa non si è potuto far prima, perchè, come è noto, si era stabilito di limitare, per parte dell'Italia, la esposizione di Zurigo ai vini ed agli olii.

CIVELLI osserva che, anche limitata la esposizione ai vini ed agli olii, il ministero avrebbe dovuto rivolgersi a tutti i produttori, mentre ne ha esclusi alcuni importantissimi.

Esteso poi il concetto dell'esposizione, ritiene che non si avrebbe dovuto lasciare da parte le Camere di commercio.

LACAVA. Se gli fossero state indicate le involontarie esclusioni, vi avrebbe riparato.

Pel ritiro della legge sull'avanzamento.

PELLOUX (attenzione) all'on. Papadopoli — il quale gli chiede che disposizioni intenda prendere dopo il ritiro della legge sull'avanzamento nell'esercito, rispetto agli ufficiali cui quella legge fu già applicata — risponde: « L'interrogazione dell'on. Papadopoli parte dall'erroneo presupposto che io abbia, in precedenza, attuate delle disposizioni contenute nella legge ritirata. Ciò non è assolutamente. Io mi sono sempre valso, e continuerò a valermi, delle facoltà, assai più larghe, che mi concedono le leggi esistenti. » (*Approvazioni*).

PAPADOPOLI. Per mostrare che non ha fondata la sua interrogazione sopra vaghe supposizioni, ricorda alcuni atti del ministro Pelloux, i quali dimostrano, per lo meno, una certa tendenza nel ministro stesso ad attuare i principii introdotti nella legge respinta dal Senato, e domanda se il ministro possa restituire nei loro diritti gli ufficiali che sarebbero stati colpiti da alcune disposizioni di quella legge.

PELLOUX (con forza). Assicuro l'on. Papadopoli che non mi trovo in nessuna condizione anormale, poichè io non ho fatto nè più nè meno che applicare le leggi che già esistevano. I miei atti, adunque, sono perfettamente regolari.

Elezioni.

Sono convalidate le elezioni di Catania (2°) e Paternò nella persona dell'on. De Felice-Giuffrida.

Provvedimenti sulle pensioni.

COLOMBO (attenzione) premette che approverebbe la legge se si adottassero le radicali modificazioni che egli proporrà; ma siccome è certo che esse non verranno accolte (*risa*) così può dichiarare fin d'ora che voterà contro.

Cominciando ad esaminare la prima parte del progetto, rettifica i calcoli del governo e della commissione, sostenendo che, attuandosi la proposta operazione, il bilancio dello Stato verrebbe aggravato in una misura insopportabile negli esercizi dal 1900 al 1920. D'altra parte, la Cassa depositi e prestiti verrebbe messa in condizione di non poter continuare le sovvenzioni che rimarranno a suo carico, anche quando si siano attribuiti all'Istituto di credito fondiario i mutui ai comuni ed alle provincie, e non potrebbe far fronte ai rimborsi, che già cominciano a chiedersi in vaste proporzioni.

Ora, tenendo conto della situazione finanziaria, che ravvisa piuttosto grave; e non potendo fare sicuro assegnamento nè sull'annuale incremento d'imposte previsto dal ministro del tesoro, nè sui vantaggi dei vagheggiati monopolii, ritiene che non si possa accettare un ripiego per tirare innanzi tre o quattro anni, buttando tutto sulle spalle dell'avvenire.

Occorre, dunque, un rimedio radicale. Quale? Si può forse pensare ad aumentare le entrate? Non lo crede; e persevera nel convincimento che sia mestieri proporzionare le spese alle entrate; riducendo soprattutto le spese militari, con un opportuno riordinamento organico, e adottando una larga riforma amministrativa basata sul sistema delle regioni.

Riservandosi di parlare, in occasione degli articoli, delle proposte modificazioni alle leggi sulle pensioni, si limita ora ad occuparsi della terza parte del disegno di legge: la istituzione della Cassa di previdenza, alla quale si dichiara assolutamente contrario; essa non sarà che una nuova illusione. (*Rumori*).

E se dovesse avere effettiva attuazione, graverebbe sul bilancio dello Stato assai più che non si creda; lo provano fin d'ora le modificazioni proposte dalla Commissione.

Sostiene poi che le tabelle, che servirebbero di fondamento alla Cassa, sono errate e che le ritenute sono sproporzionate alle pensioni, le quali riusciranno notevolmente inferiori alla misura presente.

Trova sconveniente poi che si siano pareggiate tutte le carriere, mentre, ad esempio, gl'impiegati militari sono, dalla natura del loro servizio, costretti a ritirarsi prima dei civili. Crede che i militari debbano avere un trattamento migliore e presenterà su questo argomento un apposito emendamento.

Grande è poi colla nuova legge la differenza di trattamento che si fa fra gli alti ed i bassi impiegati. Dopo 35 anni di servizio un individuo del basso personale ha una pensione quasi uguale al suo stipendio, mentre un professore od un impiegato viene a percepire meno della metà.

Conclude esortando il Governo a correggere i difetti della legge, che potrà, se sarà migliorata, essere accolta. (*Vive approvazioni a destra*).

GUICCIARDINI. E' favorevole al disegno di legge perchè, malgrado gli appunti che ad esso si possono fare, riesce indiscutibilmente a sollevare alquanto il bilancio dello Stato.

Loda l'operazione che si vuole conchiudere con la Cassa depositi e prestiti: senza quest'operazione si dovrebbe ricorrere al credito pubblico, il che sarebbe inopportuno. Dimostra poi colle cifre come essa non comprometta in niun modo la solidità della Cassa depositi e prestiti, purchè questa Cassa sia esonerata dal servizio dei prestiti locali.

Dimostra che in seguito si potranno riparare alcuni inconvenienti, che si addebitano al disegno di legge e, detto ciò, viene ad esaminare la nostra condizione finanziaria.

Dai diversi documenti pubblicati su quest'argomento si può rilevare che per questo anno vi è un aumento di undici milioni che si cambierà in un disavanzo negli esercizi successivi. Però nulla è più variabile, presso di noi, dei risultati dei bilanci preventivi e molti sono i dati e molte le congetture, che ci autorizzano ad affermare che nei prossimi bilanci i disavanzi saranno piuttosto sensibili.

Si può quindi affermare che, malgrado la presente operazione sulle pensioni, il pareggio si è assicurato solo per quest'anno.

Il male che travaglia il nostro bilancio e la nostra vita economica è il soverchio ed ognor crescente indebitamento dello Stato.

Ora, anche nel far debiti, era necessario non sorpassare certi limiti, proporzionando i debiti stessi alle forze del paese. Senza di che i debiti, siano essi contratti all'interno o all'estero, peseranno rovinosamente sulla sicurezza e sulla economia nazionale.

Adunque il disavanzo cronico, ridotto ma non vinto, ed il soverchio indebitamento, sono i due mali della nostra finanza.

E questo male non sarà debellato se non con la riduzione delle spese, e col contemporaneo aumento delle entrate.

Questo programma fu annunciato dal compianto Ellena nella seduta del 5 maggio, e fu solennemente affermato il 25 maggio dall'on. Giolitti, presidente del Consiglio.

Ciò premesso, si diffonde ad analizzare, con acute osservazioni, il nuovo regime degli alcools e l'annunciato monopolio dei petroli, dimostrando i vantaggi e i difetti di queste due grandi operazioni economico-finanziarie.

Termina, dicendo che egli si ascrisse alla maggioranza ministeriale perchè trovò molto savio il programma dell'on. Giolitti. Ammette che questo programma è ancora molto lontano dalla sua attuazione. Ma la colpa non è tutta del ministero, il quale si vide paralizzato nella sua azione dai dolorosi fatti a tutti noti. Ed è per questo che continuerà a mantenere la sua fiducia nell'amministrazione presieduta dall'on. Giolitti. (*Approvazioni su molti banchi. Congratulazioni*).

Relazioni.

COCCO-ORTU presenta la relazione sul progetto pel concorso dell'Italia all'Esposizione di Chicago e l'on. DAMIANI quella sul concorso del governo per la scuola agraria di Trapani.

La seduta è levata alle 5 3[4]. Domani alle 2.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio superiore dei LL. PP., in sue recenti adunanze, ha dato parere sui seguenti affari:

Progetto pel cambio degli ingranaggi del macchinario pei lavori di bonifica di VI Presa (Padova).

Id. per la costruzione di tre tratti del collettore a destra del Tevere fuori Porta Portese (Roma).

Id. esecutivi per la utilizzazione della botte allo Tresse sotto gli alvei del Brenta e Bacchiglione (Padova).

Id. per l'appalto del servizio di pagatore fluviale per un novennio (Pavia).

Domanda Pugliese per concessione di un tratto di spiaggia del lago Maggiore (Novara).

L'azienda dei sali

Abbiamo ricevuto il bilancio industriale dell'azienda dei sali per l'esercizio 1891-92, compilato a cura della direzione generale delle gabelle.

Il prodotto del monopolio fu di lire 62,840,590.

Dopo otto anni di progressivi aumenti, durante i quali il consumo del sale per gli usi di cucina era cresciuto da quintali 1,471,032 a 1,745,581 con incremento medio di oltre 30 mila quintali per anno, già ridotto a 17 mila nell'esercizio precedente; ci troviamo ora di fronte a una diminuzione effettiva di oltre 3 mila quintali.

La causa è troppo nota perchè sia necessario il soffermarvisi; se occorresse una conferma, la si potrebbe trovare nel fatto che il consumo del sale per la pastorizia, disceso da 85 mila quintali a 38 mila fra il 1886 e il 1890 si è ora rialzato a 43 mila perchè nuovamente vi ricorre, spintavi dal disagio economico, una parte della popolazione agricola che, dopo la diminuzione del prezzo del sale, l'aveva abbandonata per gli usi di cucina.

Si avvertì in questo esercizio una sosta nella diminuzione del consumo del sale raffinato, ma continuò, sebbene in minori proporzioni, il decremento nella vendita del sale macinato, che da quint. 104,400 discese ulteriormente a quintali 101,025. La perdita che ne è derivata, depurata dal leggero aumento verificatosi nel consumo del raffinato, ascese a L. 196,548, e fu compensata a sua volta fino alla concorrenza di L. 17,705 dall'importo del sale comune, che certamente si consumò invece del macinato.

Perciò la perdita che il monopolio risentì per effetto dello spostamento di consumo a danno delle qualità superiori fu nel passato esercizio di L. 84,070, mentre nel precedente fu di L. 192,624.

In conseguenza, il maggior reddito per l'aumento di tariffa sulle qualità superiori, il cui consumo fu naturalmente il più colpito dal permanente disagio economico, fu ancora di L. 1,140,429, senza contare la minor spesa per la preparazione di una quantità minore di questi sali.

Ecco i fatti più salienti del bilancio.

Le medie generali del consumo e del reddito per abitante in rapporto alla vendita dei sali per uso di cucina, risultarono per l'ultimo esercizio di chilogr. 6,876 e di L. 2,417 mentre nel precedente erano state di chilogr. 6,888 e di L. 2,425.

In otto provincie la media del consumo individuale superò 8 chilogr., essendosi aggiunta alle sette precedenti quella di Piacenza, in cui è pure molto sviluppata l'industria dei salumi e dei formaggi.

In quindici provincie quella media oscillò fra 7 ed 8 chilogr.; in ventidue fra 6 e 7, precisamente come nell'esercizio anteriore; in undici fra 5 e 6, ed in quattro, Treviso, Ravenna, Siena e Belluno, rimase inferiore a 5 chilogrammi.

Il massimo distacco che nell'esercizio precedente

era stato fra Ravenna e Parma, fu in questo fra Parma e Belluno, per cui risultò rispettivamente un consumo medio individuale di ch. 6,63 e 4,43.

Il massimo aumento e la massima diminuzione spettarono a Ravenna ed a Rovigo.

A Ravenna il consumo legale crebbe di 717 grammi per abitante (pari al 17,84 per cento) in conseguenza della cessazione del contrabbando nel sale di produzione spontanea che nell'esercizio precedente aveva notevolmente diminuito i proventi del monopolio in quella provincia.

A Rovigo il consumo medio individuale decrebbe di 398 grammi (pari al 6,39 per cento) per effetto specialmente della cresciuta emigrazione.

Finalmente la diminuzione del consumo che nell'esercizio 1889-90 era stata limitata ad otto provincie, e che nell'esercizio successivo si era già estesa a 19, si estese ulteriormente in questo a 33, non superando per altro 150 grammi per abitante che a Rovigo, Salerno, Napoli, Porto Maurizio, Venezia, Vicenza e Padova.

L'utile netto risulta di Lire 51,540,628.

Infatti a L. 62,840,590 di rendite si contrappongono 11,299,962 di spese.

L'utile netto segna una diminuzione di Lire 515,345 su quello dell'esercizio precedente, e si ragguaglia ad 82,018 per cento del prodotto lordo, risultando così del 17.982 per cento la proporzione delle spese.

Il prezzo di costo del sale comune prodotto nelle saline dello Stato, risulta di L. 1,499 e quello del sale di Volterra di L. 2,813 per quintale.

Il prezzo di costo dei sali, macinato, raffinato, pastorizio, refrigerante e per le industrie fu rispettivamente di L. 1,865; 5,982; 2,384; 1.924 e 2,239.

All'uscita delle saline il prezzo medio di tutti i sali risultò di L. 1,783 per quintale a fronte di L. 1,575 per l'esercizio precedente.

All'entrata nei depositi il prezzo medio dei sali prodotti ed acquistati fu di L. 2,724; all'uscita dei depositi di L. 3,372; finalmente all'atto della consegna agli uffici di vendita il prezzo medio ammontò a L. 5.397 con leggero aumento in confronto del 1890-91 in cui era stato di L. 5,278.

ATTI DEL GOVERNO

R. Marina. — Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali dello Stato maggior generale:

Capitani di corvetta. — Mastellone Pasquale, dalla disponibilità al comando della squadriglia e della torp. 67 a Messina.

Amero Marcello, dalla *Maria Adelaide* alla *Città di Genova*.

Lezzi Gaetano, dalla *Città di Genova* alla disponibilità.

Lawoley Alemanno, dalla disponibilità al *Savoia*.

Tenenti di vascello. — Graziani Felice, dalla torp. 97 a Venezia alla *M. Adelaide* ff. di C. C.

Arnone Gaetano, dal *Savoia* alla torp. 132 in squadra.

Lazzoni Carlo, dal C. R. E. alla torp. 131 a Spezia.

Bagini Massimiliano, dalla torp. 67 a Messina alla disponibilità.

Buglione Onorato, dalla torp. 57 a Varignano resta sulla torp. 57 e lascia il distaccamento.

Verde Costantino, dal C. R. E. alla torp. 101 a Spezia.

Borrello Edoardo, dalla torp. 130 a Maddalena alla Dires. torp. e materiale elettrico.

Baio Filippo, dalla torp. 132 in squadra al distacc. al Varignano.

Magliano Gerolamo, dalla torp. 101 a Spezia e Direz. torp. alla torp. 130 a Maddalena.

Capomazza Guglielmo, dalla disponibilità alla torp. 97 a Venezia.

Oriecchio Carlo, dalla *Saetta*, alla disponibilità.

Fasella Osvaldo, dalla disponibilità alla *Saetta*.

Della Chiesa Giulio, dal *Volturno* al ...

Millo Enrico, dalla *Vedetta* al *Volturno*.

Questa Adriano, dal *Duilio* alla *Vedetta*.

Fasella Adolfo, dalla disponibilità al C. R. E.

— Col 1° aprile il ten. di vasc. Fasella Osvaldo è esonerato dalla carica di aiutante di bandiera del comandante superiore del C. R. E., sostituito dal pari grado Basso Beroldo Giuseppe.

Il ten. di vasc. Bruno Garibaldi è destinato alla difesa locale a Spezia.

L'ingegnere di 1a cl. Malfatti Vittorio sbarca dalla *Morosini*, destinato a far parte della Commissione perm. per gli esperimenti del materiale da guerra, in sostituzione dell'ingegnere-capo Cuniberti Vittorio, che imbarca sulla *Lepanto*.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Bari, 7, ore 17,30. — Avanti il nostro Tribunale penale si sta discutendo una causa gravissima in cui si è dichiarato parte lesa il cav. Gramegna, sindaco di Gravina.

Certo Deralio, contadino, dovevasi sposare con una sua conterranea, certa Mazzoccola.

Proprio nel giorno della celebrazione del matrimonio, il Deralio volle rompere il contratto. Poscia fece convenire in giudizio la madre della sposa querelandosi per diffamazione, sentendosi leso nell'onore dalla voce sparsasi che egli avrebbe per 3000 lire fatto rivivere in favore del sindaco cav. Gramegna, il *jus primae noctis*.

Di qui le ire di tutta la famiglia della sposa, ire che si spinsero al punto che i membri di quella famiglia istessa in una sera del marzo 1891 aggredirono e ferirono il cav. Gramegna che passeggiava fuori dell'abitato con una sua amante.

Il Gramegna si querelò per le lesioni riportate.

La causa di diffamazione intentata dal Deralio è stata connessa all'altra.

Gli imputati sono sette.

Dopo gli interrogatori e l'audizione dei testi la causa è stata rimandata a domani per le arringhe.

Gli imputati sono difesi dagli avv. De Tullio, Turco e La Volpe.

Le ragioni del cav. Gramegna sono affidate al senatore Pessina e all'on. Balenzano.

Il Deralio è difeso dagli avv. Mirenghi e Ventura.

Vi telegraferò il dispositivo della sentenza.

Pavia, 7, ore 14.20. — Ha fatto impressione in città il giudizio del prof. Buttini, circa la fondazione di una facoltà di medicina in Milano, mediante il lascito dell'ing. Valerio Siro; facoltà che renderebbe necessaria o quasi la soppressione della consorella della nostra Università.

Il Consiglio comunale, promotrice la Giunta, delibererà un voto di protesta.

Siena, 7, ore 15.30. — Il nostro prefetto comm. F. Visconti, stato in questi giorni ammalatissimo tanto che si temeva di lui, è ora entrato in piena convalescenza.

La cittadinanza è lieta della riacquistata salute dell'egregio funzionario.

Palermo, 7, ore 16.10. — Fu scoperta una vasta associazione di malfattori.

Si operarono 75 arresti.

Fra gli associati vi sono parecchi domiciliati coatti dell'isola di Ustica, dalla quale avevano trovato modo di corrispondere cogli affigliati palermitani.

Napoli, 7, ore 18,10. — Il Principe ereditario, colla sua Casa militare, è partito alle due per Roma.

Ritornerà a Napoli il giorno 18.

Alla stazione S. A. R. fu ossequiato da tutte le autorità.

— Il Consiglio comunale inizia oggi la discussione sul regolamento sanitario.

— Il prosindaco ha ricevuta la Commissione degli spedizionieri che gli ha comunicato il voto della loro assemblea; concedersi cioè, agli spedizionieri e destinatari il libero esercizio dei locali dei magazzini generali.

Il prosindaco ha promesso alla Commissione di sostenere le ragioni degli spedizionieri.

— Ieri per gelosia di mestiere il vaccaro Antonio Grasso, da Posilipo, sul rione Vomero, in prossimità di villa Palazzolo, uccideva con un colpo di rivoltella, l'altro vaccaro Gennaro Granillo da Soccavo; poscia accanto al cadavere dell'ucciso deponeva l'arma omicida per simulare un suicidio e da indagini fu scoperta la verità e mantenendosi latitante il Grasso fu arrestato il padre suo che, come venne assodato, aveva istigato il figliuolo al delitto.

Stasera venne arrestato anche l'omicida, il quale però, non ostante le prove schiaccianti, si mantiene sulla negativa.

— Per odio personale stanotte, mentre usciva dal teatro *La Partenope*, Andrea Forgione giovinotto venteune, aggredì Teofilo Sperino, sparandogli quattro colpi di rivoltella, uno dei quali producente una gravissima ferita alla regione carotidea sinistra dell'aggredito.

L'aggressore si diede tosto alla fuga e non fu per anco arrestato.

Il ferito fu condotto all'ospedale dei Pellegrini.

Il fatto ha prodotto grandissima impressione in città, essendo lo Sperino persona notissima popolare quale organizzatore di tutte le feste napoletane, delle corse al trotto, del concorso delle canzoni a Piedigrotta: uomo generoso, gentile, servizievole, rappacificatore di tutte le liti, coraggioso come un leone e leale come un cavaliere.

Sul coraggio e la risolutezza dello Sperino, messi tante volte alla prova, si è formata a Napoli come una leggenda.

Lo Sperino aveva col signor Forgione, zio dell'aggressore l'appalto delle pompe funebri.

Il suo stato è sempre grave.

Sanremo, 7. — Per il prossimo genetliaco di S. M. il Re, gli ufficiali del 4° reggimento bersaglieri bandirono un'accademia di scherma, a scopo di pubblica beneficenza, sia alla sciabola che alla spada.

Il presidente della giuria sarà il colonnello cav. Romano Scotti.

Genova, 7. — La Principessa di Galles ed i figli visitarono, nel pomeriggio, il palazzo Durazzo e le chiese di Sant'Ambrogio e di San Donato. Quindi fecero una gita fino allo Scoglio dei Mille, a Quarto al Mare.

Accompagnava le LL. AA. il console d'Inghilterra, sig. M. Y. Brown.

I disordini di Serradifalco.

Caltanissetta, 7. — Iersera, a Serradifalco, gli agenti di pubblica sicurezza e i soldati che scortavano undici arrestati in seguito ai disordini di ier l'altro alla stazione ferroviaria, per tradurli nelle carceri di Caltanissetta, furono, appena usciti dall'abitato, presi a sassate da molte persone appiattate dietro un'altura. Esplosi alcuni colpi di fucile, gli assalitori si diedero alla fuga. Alcuni agenti della pubblica sicurezza rimasero leggermente contusi.

Gli undici arrestati furono indi, senz'altri inconvenienti, fatti partire per Caltanissetta ove l'autorità giudiziaria procede.

Domani ha luogo a Serradifalco la riunione dei presidenti dei seggi per la proclamazione del nuovo deputato.

Domani il nuovo romanzo

di EDOARDO DELPIT

BÉRANGÈRE

(Privativa per l'Italia del Popolo Romano.)

Teatri ed Arte

Drammatica. — Il Comitato di lettura della Comédie Française ha ricevuto una commedia in un atto in versi del signor Luigi Marsolleau, intitolata: *Le Bandeau de Psyche* ed ha respinto una commedia in tre atti in prosa del signor Janvier de la Motte, intitolata: *La Dernière Etape*.

— E' piaciuto alle Folies-Dramatiques a Parigi un nuovo *vaudeville* in un atto dei signori Giorgio Mathieu e Alberto Riondel, intitolato: *Le souper de Justin*.

Lirica. — La *Neue Freie Presse* riferisce che, in causa delle pretese di Sonsogno la direzione del teatro imperiale dell'Opera di Vienna difficilmente potrà mettere in scena *I Pagliacci* di Leoncavallo, non volendo accettare le condizioni impostele dall'editore di quest'opera.

— Ci scrivono da Trani che in quel teatro comunale il tenore romano Dario De Romanis ha ottenuto splendido successo cantando nelle opere *Faust*, *Rigoletto* e *Favorita*, insieme alla signora G. Garbini-Massoni ed al baritono Miceli, anche essi di Roma.

I giornali locali ne fanno i più vivi elogi.

— *I Pagliacci* di Leoncavallo sono andati in scena per la prima volta al teatro comunale di Brema col solito grande successo.

— Il *New-York Herald* afferma che l'impresario Grau ha scritturato le signore Melba, Eames e Calvé e i signori Giovanni de Reszké e Lasalle per tutto il mese di settembre a Chicago.

— Sono stati già distribuite le parti, al teatro dell'Opera Comique a Parigi, di *Madame Rose*, nuova opera del signor Banès, di cui è imminente l'andata in scena.

Concerti. — La cantante Teresa d'Albert-Carreno ha dato nella sala Bechstein di Berlino un applauditissimo concerto.

— L'ultimo concerto internazionale a Monte Carlo, consacrato alle opere czeche danesi, norvegesi, dei compositori B. Smetana, Kaan, Febék, Dvorak, Svendsen, Grieg, Imdrich-Keanur ecc., ha ottenuto splendido successo.

(N) **Trieste**, 7, 11,30 pom. — L'opera *A Santa Lucia*, del maestro Tasca è piaciuta assai. Stagno e la Bellincioni furono applauditissimi. Il duetto d'amore alla fine del primo atto entusiasmò. Vi furono in tutto 14 chiamate al proscenio.

Giovedì seconda rappresentazione.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Il principe ereditario del Giappone.

L'*Ostasiatischer Lloyd* ha da Tokio che il principe ereditario Harn (in italiano *Primavera*) del Giappone ha 14 anni e porta già un'uniforme militare all'europea.

Egli frequenta assiduamente la scuola per i figli dei nobili eretta colà sul modello europeo e suo padre, l'imperatore, s'informa ogni settimana dei suoi progressi.

Resterà in questa scuola sino a che avrà compiuto il suo quindicesimo anno d'età, poi imparerà una lingua europea di sua scelta e per questo studio è fissato un triennio di studio; quindi verrà mandato per alcuni anni in Europa per conoscere i nostri usi, costumi ed i progressi della civiltà europea.

Giorni sono egli visitò nelle ore antimeridiane una caserma d'artiglieria e sentendosi appetito chiese qualche cosa pa mangiare.

Gli ufficiali, che lo accompagnavano, si trovarono in grandissimo imbarazzo non essendoci nulla di pronto e volevano fargli preparare subito una pietanza di carne.

Ma egli rifiutò ciò e si fece dare una pagnotta militare dicendo che egli era un soldato e che essa era buonissima per un soldato.

Mangiò con gran gusto questo pane nero ed anzi se ne fece mandare il giorno dopo al palazzo imperiale.

Questo principe diverrà, secondo il giudizio di tutti, uno dei più popolari imperatori che abbia mai avuto il Giappone.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MERCOLEDÌ, 8 marzo 1893. - S. Tommaso di Dio.

Leva il sole alle ore 6,25 m. — Tramonta alle 5,58 s.
Leva la luna alle ore 00,00 s. — Tramonta alle 8,53 m.

BOLLETTINO METEORICO

7 marzo 1893.

Europa depressione ragguardevole Nordest, pressione elevata intorno Baviera e Francia, alquanto bassa Mediterraneo orientale. Arcangelo 732; Atene 757; Parigi, Monaco 771.

Italia 24 ore: barometro salito tre mill. estremo Nord, disceso due Sud; venti qua e là in forza di maestro. Temperatura aumentata Italia superiore.

Stamane cielo sereno Italia superiore; leggermente nuvolosa altrove; venti deboli freschi settentrionali. Barometro 765 Nord, 760 costa ionica.

Mare calmo.

Probabilità: venti freschi abbastanza forti settentrionali; cielo vario Sud, generalmente sereno altrove; qualche brinata Nord; mare mosso o agitato.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Mercoledì — Galleria del palazzo Barberini da mezzogiorno alle ore 4 — Galleria Farnese: permesso dall'ambasciata di Francia presso il Quirinale — Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3 — Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3 ingresso L. 1 — Museo del Vaticano dalle 10 alle 3, Ingresso L. 1. — Loggie, galleria pinacoteca del Vaticano, ingresso libero — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3 (ingresso L. 0,50) — Museo artistico industriale dalle 9 alle 3 (ingresso libero) — Museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3 (ingresso L. 1) — Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi. Per accedere sulle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia dei monumenti, ingresso libero. Villa Medici dalle 8 alle 11 e dalle 2 alle 5. Galleria Rospigliosi [Monte Cavallo] dalle 10 ant. alle 3 pom.

Palazzo Reale e scuderie reali domani dalle 12 alle 3. I biglietti per visitare il palazzo si ritirano al Ministero della R. Casa, via Venti Settembre (di fronte al Quirinale), per le scuderie si ritirano presso il Gran Scudiere, Via della Dateria palazzo della Dateria.

Esposizione Artistico-Industriale, 23, piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 2 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 2 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 5 Marzo 1893

Nati 42 compresi 2 nati morti
Morti 25 dei quali 7 sotto i 7 anni

morti —

Talli Luigi di Giovanni, Cortona, 70, ved.
Cotogni Carolina fu Ignazio, Anagni, 73, id.
Lombroni Adele fu Gio. Batta, Roma, 41, coniug.
Zampetti Camillo fu Biagio, id., 25, celibe
Caterini Costanza fu Gioacchino, Pergola, 51, coniug.
Mei Giov. Antonio fu Francesco, Narni, 78, id.
Postiglioni Angela di Giuseppe, Roma, 32, id.
Ciapparoni Serafina fu Pietro, id., 68, nubile
Battaglia Ersilia fu Pietro, id., 71, id.
Santoni Teresa fu Giuseppe, id., 45, coniug.
Varini Anna fu Battista, id., 72, nubile
Natili Antonio fu Vincenzo, Ronciglione, 72, celib.
Morone Rosa di Giuseppe, Robbio, 32, nubile
Rovere Antonio fu Gio. Batta, Udine, 28, celibe
Renzi Pietro fu Giuseppe, 70
Massini Barbara fu Giovanni, Roma, 80, sed.
Petrillo Salvatore di Antonio, Serra Aurunca, 42
Nasia Umberto fu Martino, Forlì, 21, celibe.

MATRIMONI del 5 MARZO

Incimparelli Agostino, scopino, con Vannucchi Virginia
Masotti Oreste, artista dramm., Mazza Clelia
Piccardi Angiolo, tipografo, con Pisani Giovanna
Contini Antonio, calzolaio, con Nicolucci Nicolina
Rongoni Clemente, calzolaio, con Masetti M. Angela
Stecconi Pasquale, fornaio, con Soltari Assunta
Fischi Rinaldo, commesso, con Angelini Anna Felice.

MATRIMONI del 6 MARZO

Rossi Temistocle, fabbro ferraio, con Passerini Maria
Marinelli Francesco, impieg., con Brigtover Emilia.

SCIARADA.

Per voler del *secondo*
Fu il mio *primier* costrutto
Tutto andò a nuoto il mondo
Ma sull'immenso flutto
Ei salvo galleggiò.
Signor di vasto impero
Ma di codardo core
Non seguitò l'*intero*
L'orme del genitore,
Sul trono vacillò.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
PO-ETICA.

COSE LOCALI

LA QUESTIONE OSPITALIERA.

Dacchè il governo ha nominato un Regio commissario agli Ospedali (ciò che avvenne sotto il Ministero precedente) abbiamo assistito a questo spettacolo curioso, che il pubblico non si è più lagnato nè pel trattamento dei malati, nè per rifiuti a nuove ammissioni, nè per l'andamento interno degli ospedali — si sono lagnati talvolta i medici, talvolta il personale, per nuove misure adottate, ma il pubblico, ossia la popolazione, si è trovato soddisfatto. Forse sarà perchè al popolo importa poco che ci sia un Commissario Regio o una Commissione di dodici membri e importa invece che tutto vada come deve andare a tutela degl'infermi e della povera gente.

Viceversa abbiamo avuta una serie di declamazioni, che dai piccoli ritrovi sono passate in Campidoglio e dal Campidoglio alla Camera dei deputati. Requisitorie e filippiche, censure e catilinarie, si sono succedute per parte di coloro, contro i quali il pubblico aveva ogni giorno di che lamentarsi, quando le faccende degli ospedali erano nelle mani loro.

La serie di queste declamazioni si è chiusa testè con un'interpellanza del sig. prof. Celli, il famoso deputato *monarchico-socialista* di Cagli, il quale ha formulata una dozzina di capi d'accusa contro tutto ciò che fu fatto in questi ultimi due anni per migliorare le condizioni dell'Amministrazione ospitaliera.

Nessuno contesta, sebbene il fiasco solenne delle sue conferenze a Londra, che hanno fatto ridere anche gl'indiani, sia recente, una competenza speciale nella materia ospitaliera al prof. Celli; ma è curioso che questo signor deputato professore s'eriga a Catone di tutto quello che si è fatto negli ospedali di Roma, sotto il controllo di una Commissione tecnica, composta degli uomini più competenti, quando all'atto pratico egli si rifiuta di prestare l'opera sua.

E' bene che il pubblico sappia, per non essere mistificato dalle ciarlatanerie, come sono andate le cose.

***

Quando il Ministero Rudinì, in seguito alla legge Crispi, che accollava allo Stato tutte le spese della beneficenza per Roma, giustamente decise di dare un indirizzo uniforme all'Amministrazione degli Ospedali, nella quale fino allora ciascuno aveva tirato l'acqua al proprio mulino, ossia amministrava secondo le proprie vedute, e nominò un Commissario per la concentrazione propugnata sempre da Baccelli, la prima cosa che fece il Silvestrelli con molto criterio fu quella di nominare una Commissione di tecnici, perchè esaminasse le condizioni di ciascun Ospedale e proponesse i provvedimenti più atti a semplificare, nell'interesse dei poveri, l'azienda ospitaliera.

Questa Commissione, come i lettori ricorderanno, fu composta nel modo seguente:

Dott. Achille Ballori — *Presidente*.
Prof. Guido Baccelli — della Clinica medica.
Prof. F. Durante — della Clinica chirurgica.
Dott. Rinaldo Rosco — Assessore dell'igiene.
Comm. Luigi Pagliani — Dirett. della Sanità.
Dott. Ettore Marchiafava — dir. Anatomia patol.

Tutti questi distinti sanitari, appena ebbero l'invito di concorrere all'opera, nel fondo umanitaria, di riordinamento degli Ospedali di Roma, si affrettarono a rispondere affermativamente.

Si trattava, com'è facile capire, di dedicare, senza compenso di sorta, tempo e cure ad un'opera scientifica in sè ed amministrativa, ma essenzialmente filantropica per Roma.

Ora è bene che il pubblico sappia come a portare un contributo a quest'opera, il R. Commissario avesse rivolte le sue preghiere anche al sig. Celli — che doveva tenersi onorato di far parte di una siffatta Commissione, sia per portare il concorso delle sue cognizioni in materia d'igiene in un consesso di dotti, certo non meno dotti di lui, sia per contribuire, egli socialista, ad assicurare un miglioramento di condizioni all'umanità sofferente.

Ebbene, volete sapere che cosa rispose colui che oggi s'impanca a Catone e critica dall'alto della tribuna tutto quello che fu fatto per consiglio e suggerimento di quella Commissione?

Roma, 18 febbraio 1892.

Preg.mo Sig. Commendatore!

Sono dolente che le **mie occupazioni** mi vietino di prender parte, come vorrei e *dovrei*, alla Commissione nominata dalla S. V. pel riordinamento del servizio sanitario degli Ospedali di Roma.

Colla massima stima e coi dovuti ringraziamenti per l'onore che la S. V. volle farmi, mi protesto

Devotissimo
Celli.

Ill.mo Comm. Silvestrelli
R. Commissario Ospedali
Roma.

Basterebbe questo fatto per giudicare della serietà di questo signor Catone, il quale, quando è chiamato a portare l'opera sua per riordinare il servizio degli Ospedali di Roma, si rifiuta perchè la sua clientela lo tiene troppo occupato: viceversa si riserva, ad opera compiuta in base agli studi ed ai consigli di una Commissione di uomini illustri e valenti nell'arte e nella scienza medica, quali sono quelli che componevano quella speciale Commissione, di criticare, censurare e biasimare tutto quello che si è fatto!

Burlone! per non dir altro.

***

Ma non basta questo. Il primo dei capi d'accusa del sig. Celli è stato questo:

«che un Ospedale fruttifero, perchè a pagamento, è stato venduto a quella stessa compagnia religiosa dei *Fate bene fratelli*, a cui la cessata Commissione degli Ospedali l'aveva tolto dopo lunghe difficoltà e il ricavato della vendita, che doveva essere rinvestito viene invece impiegato nel mantenimento giornaliero di altri Ospedali, cui dovrebbe provvedersi, con altri cespiti diretti.»

Si tratta, come si comprende, dell'Ospedale di S. Giovanni Calibita, *vulgo* dei *Fate bene fratelli*.

A prima vista si direbbe che il monarchico-socialista deputato di Cagli sia compreso di sacro orrore perchè il suddetto Ospedale fu venduto ad una *Corporazione religiosa*; ciò che non è esatto.

Or bene sappia il pubblico che questo mangiafrati, a chiacchiere, è stato deputato di quello stesso Ospedale dall'aprile del 1890 sino all'agosto 1891 e mentre fino dal 1889 erano stati licenziati da Santo Spirito 50 frati Concettini infermieri, egli non volle assolutamente licenziare i frati infermieri dell'Ospedale, di cui era deputato!

Avrà fatto bene, avrà fatto male: non è questa la questione: la questione è che mentre questo signore si lamenta in pubblico perchè l'edificio dell'Ospedale fu venduto alla *Compagnia religiosa* dei fate-bene fratelli, egli ha sempre tenuto e voluto i frati, quando era deputato dello stesso ospedale!

Burlone! per non dire altro.

***

Del resto la vendita dell'edificio ad uso spedale di S. Giovanni in Calibita, fu fatta con istromento del 17 marzo 1892 — atti di Leopoldo Angelucci — dal R. Commissario comm. Silvestrelli, sul parere **unanime** della Commissione sanitaria pel riordinamento degli Ospedali, dianzi citata, che si recò espressamente ad esaminare l'edificio di San Giovanni Calibita.

E con autorizzazione del Ministero Interni — decreto 15 marzo 1892 — la cessione fu fatta ai signori Federico Latour, Eugenio Berthelier e Celestino Menetrè (dunque, niente *Compagnia religiosa*) per il prezzo di 400 mila lire: delle quali 200 mila all'atto e 200 mila in sei rate annuali.

I compratori si obbligarono all'art. 7 del contratto di continuare a ricevere e curare gl'infermi per un tempo non minore di *otto anni*, mantenendo l'attuale numero di 70 letti e la retta non superiore a L. 2,20 il giorno.

La detta vendita però riguarda (e questo si è ben guardato dal dire il Celli) il solo edificio e fatiscenti case poste nell'isola Tiberina; mentre tutto il patrimonio dell'Ospedale rimase in proprietà dell'Amministrazione Ospitaliera di Roma.

Il Celli affermò che il ricavato si spenda nel mantenimento degli altri Ospedali. Non è vero.

Le 200 mila lire non sono state consumate: soltanto una piccola parte fu erogata, con approvazione del Ministero, in spese dipendenti dalla fusione delle Amministrazioni e dal patrimonio ospitaliero, appunto perchè non vi era un fondo speciale per queste spese.

A questo punto, noi potremmo dire a proposito delle accuse dell'on. Celli: *ab una disce omnes!* ma per dimostrare una volta di più a qual punto arrivi la ciarlataneria politica in questi tempi, proveremo domani, come certe accuse per lavori fatti in un ospedale, lavori che il professore declamatore-monarchico-socialista-clericale chiamò alla Camera *lavori di lusso*, sono stati reclamati e, proposti... indovinate da chi? Da lui, in una relazione ufficiale.

Burlone! per non dir altro.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 16.5 — minimo: 5.1.

Al Quirinale. — S. M. il Re ha ricevuto ieri, in udienza privata, il principe Alfonso Doria Pamphili, Presidente del Comitato per solennizzare le nozze d'argento delle Loro Maestà.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di oggi la Giunta terrà seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

R. Prefettura. — Il Consiglio comunale di Sermoneta nella seduta del 4 gennaio scorso, aveva deliberato di far rimostranze al Procuratore generale ed al Ministro di grazia e giustizia contro il pretore del mandamento di Sezze per aver questi assolti vari individui denunziati come contravventori ai regolamenti municipali di polizia urbana e rurale, di igiene e godimento dei beni comunali.

Il Prefetto però ritenuto che colla detta deliberazione il Consiglio comunale ha esorbitato nei limiti delle proprie attribuzioni, muovendo censura sugli atti dell'autorità giudiziaria, ha annullata la deliberazione.

Il giardino al Quirinale. — La Prefettura ha approvata la deliberazione del Consiglio comunale relativa alla convenzione intervenuta fra il Comune di Roma ed il barone Huffer per la sistemazione del giardino innanzi al Quirinale.

Fra qualche giorno pertanto gli uffici competenti procederanno alla compilazione del relativo contratto, di guisa che, quanto prima, si potrà mettere mano ai lavori.

Gli inventari. — Annunziammo già che l'assessore per l'Economato cav. Adriano Gazzani aveva provocato dalla Giunta una deliberazione con la quale si rendono responsabili i singoli capi di servizio della conservazione degli oggetti di mobilio esistenti nei varii uffici municipali.

Tale provvedimento era stato consigliato dal fatto che le spese di manutenzione di mobili rappresentavano una spesa annua pel Comune veramente eccessiva.

La deliberazione della Giunta ha cominciato ad andare in effetto. L'ufficio dell'Economato infatti ha già proceduto all'inventario e alla consegna di tutti i mobili esistenti presso i tribunali di Roma ed ha iniziato quello delle scuole comunali per le quali saranno chiamati responsabili della buona manutenzione degli oggetti di mobilio i rispettivi direttori.

La passeggiata storica — Domenica prossima, alle 9 pom., nella sala *Umberto I* avrà luogo l'adunanza generale del Comitato organizzatore della Passeggiata storica, di cui ieri abbiamo fatto cenno.

Parteciperanno alla riunione medesima i delegati delle singole provincie che aderirono di prendere parte alla Passeggiata.

Interverrà pure il principe Ruspoli, quale rappresentante il Municipio di Roma.

Scopo della riunione sarà quello di stabilire le norme definitive per lo svolgimento della Passeggiata, e per assegnare, mediante sorteggio, alle singole provincie l'episodio storico ch'esse dovranno rappresentare.

Fino ad oggi hanno designato i loro rappresentanti le seguenti provincie:

Catania, deleg. marchese di San Giuliano sotto segr. di Stato. *Napoli*, on. gen. Afan De Rivera. *Bergamo*, on. conte Gianforte Suardi. *Vicenza*, on. Piovene e conte Guardino Colleoni. *Cosenza*, cav. Fraschitto Palmieri. *Verona*, comitato locale. *Massa*, on. Silvio Pellerano. *Porto Maurizio*, barone Alessandro Celesia di Vegliasco. *Ascoli-Piceno*, on. conte Marcatili. *Campobasso*, on. prof. Cardarelli. *Torino*, senatore conte di Sambuy. *Como*, comitato locale. *Macerata*, signor Nullo Ciarapica. *Salerno*, il sindaco Giuseppe Centola. *Livorno*, comitato locale. *Brescia*, on. Fisogni e conte G. G. Morando.

Aderirono le seguenti provincie senza designare per ora i delegati: Siena, Novara, Mantova, Pisa, Alessandria, Udine.

Sono annunziate molte altre adesioni.

In Vaticano — Anche ieri mattina, il Papa ricevette vari vescovi stranieri di passaggio in Roma. Ognuno presentò al Pontefice le offerte pel giubileo.

— Il Pontefice ha nominato il signor Edoardo Mollet, autore di un trattato sul divorzio, commendatore di S. Gregorio. Questa onorificenza è stata accordata per consiglio del cardinal Richard.

— La segreteria di Stato del Vaticano ha compilato tutte le lettere di risposta agli auguri inviati dai vari Sovrani in occasione del Giubileo. Monsignor Azarian venne incaricato di consegnare la lettera autografa al Sultano.

— Il principe Ceschi di S. Croce, Gran maestro dell'ordine di Malta offrì al Papa L. 50,000 per l'obolo di S. Pietro.

Anche il Gran Priore di Boemia offrì, a parte 50,000 fiorini.

— Ieri, festa di S. Tommaso di Aquino, vi furono solenni funzioni nella chiesa della Minerva, officiata dai padri predicatori. Amministrò la comunione generale il cardinal Parocchi. Il cardinal Bausa, arcivescovo di Firenze, pontificò accompagnato dai cappellani cantori e quindi tenne un discorso agli alunni del seminario dei padri predicatori.

La benedizione fu data dal cardinal Parocchi.

— Ieri mattina presentavano auguri di felicitazione al Papa pel Giubileo il signor Alfredo Sergio Teixeira di Macedo, inviato del Brasile, e il signor Iswolski, incaricato ufficioso di Russia.

— Ieri, coll'intervento del cardinal Parocchi, e di parecchi prelati è stato inaugurato l'ospizio del Sacro Cuore dei padri salesiani in via di Porta S. Lorenzo.

— Ieri, il Papa approfittando della splendida giornata, scese in giardino a fare una lunga passeggiata.

— E' sceso al Seminario di S. Chiara monsignor Fava, vescovo di Grenoble, accompagnato dal vicario generale Mussel e dall'abate Paillet.

Monsignor Fava è giunto alla testa di circa 200 pellegrini del Delfinato.

Ieri recossi a visitare la chiesa di S. Gioacchino ai Prato di Castello.

— Il cardinale Serafino Vannutelli, che fu Nunzio a Vienna, diede ieri un pranzo in onore del cardinale Dunajewski, vescovo di Cracovia.

V'intervennero monsignor De Montel, monsignor Tarnassi, monsignor Nagl, rettore del Collegio Teutonico, monsignor Soren, rettore del collegio Boemo, il conte Leningen e il barone Kanzer.

Concerti. — Domani, alle 3 pom., nella sala *Umberto I*, e posdomani, alle 2 1/2, nella sala Palestrina, palazzo Doria Pamphili, al Circo Agonale, avranno luogo due concerti.

Il primo sarà dato dalle signorine Ines Valles, col gentile concorso della signora Giulia Mazzoni e signorina Hilda Ballio. Si eseguirà musica di Brahms, Sgambati, Ballio H., Schumann, Chopin e Wagner-Taussig.

Al secondo prenderanno parte la signora Amalia Agostini-Romaro (piano), le signorine maestri Eugenia Corty (mezzo soprano) e Pia Rua (arpista) ed i signori Francesco Langeli (tenore) e maestro cav. Di Pietro.

Verrà eseguita musica di Liszt, Palloni, F. Godefroid, P. Di Pietro, G. Lorenzi e Donizetti.

Ancora i bombardieri! — Altre due delle solite bombe sono state trovate ieri, una sul pianerottolo dell'abitazione del ministro Brin, al palazzo Odescalchi sul Corso, l'altra al vicolo del Mal Passo presso le Carceri Nuove. La prima era schiacciata e conteneva clorato di potassa, polvere pirica e zolfo col solito tubetto pieno di acido; fu rinvenuta da un servo che saliva, il quale ne avvertì subito la questura.

Interrogati i portinai, quello del portone del Corso, disse aver veduto salire, poco prima, alcuni che gli parvero famigliari della casa; l'altro, del portone in piazza SS. Apostoli, non vide alcuno. Sono stati arrestati quattro individui che la questura ritiene indiziati autori.

L'altra bomba era grossa quanto un cappello — vale a dire, era grossissima — ed aveva la miccia accesa che una guardia municipale potè spegnere in tempo, evitando l'esplosione.

Va da sè che la questura procede attivamente nelle sue indagini.

In flagrante. — Giovanni Venturini, che abita in via Firenze 30, al mezzanino, ha per moglie certa Leonilde Grassi, d'anni 24, che, tra le altre doti, ha quella d'essere belloccia e grassoccia. Ma all'ardente Venturini piacciono piuttosto le bellezze proibite, e le cerca nei piani superiori a quello ove egli abita.

Basta. Il brutto fu che ieri la Grassi, tornando a casa improvvisamente, sorprese il poco fedele marito. Apriti, cielo! Cominciò a strillare, e invano il Venturini cercò farla tacere: tanto che, alla fine, brandì un coltello e le si gettò addosso. Ma la vinse la ragione, e si contentò di percuoterla col manico sulla testa.

La Leonilde andò a farsi medicare all'ospedale di S. Antonio, ove le lesioni furono giudicate di poca entità, poi corse in questura a querelarsi contro il marito e la rivale.

Falsi monetari. — In via Fabio Massimo, palazzo Ronchetti, nell'abitazione di Nicola Camilloni, d'anni 20, romano, venne operata una perquisizione, la quale condusse alla scoperta di una certa quantità di metalli, crogiuoli, acidi, stampe, ecc., atti alla fabbricazione di monete false da centesimi 10 di rame e da una lira d'argento.

Il Camilloni fu arrestato e si cercano i complici.

Un grosso furto. — Il casa del signor Giuseppe Lattanzi, da Paliano, al n. 3 di via Rainaglia, i ladri penetrarono, mediante scasso, e fecero man bassa di oggetti di valore. Rubarono, inoltre, un libretto della Cassa di risparmio intestato a Luigi Standoli, di L. 10,000.

Il valore complessivo del furto supera le 13,000 lire.

Sul tetto della casa venne arrestato il muratore Giuseppe Paoletti, il quale però dichiara, che si trovava colà per cambiare alcune tegole.

Arresti — Un altro ragazzo quattordicenne, certo Generoso Deovanni da Cassino, ritenuto complice nel ferimento a danno del coetaneo Angelo Molliconi, venne arrestato in piazza Colonna.

— A Campo Vaccino venne arrestato Nicola Menghi, d'anni 26, da Ronciglione, per complicità nel furto a danno del capitano Giovanni Malagoli

Una combriccola di ladri — In via di Porta S. Sebastiano, mediante scasso, al magazzino del signor Tonni, furono rubate parecchie forme di cacio per un valore di L. 1600; e fuori di porta S. Giovanni, venne portato via, sempre collo stesso sistema, una rispettabile quantità di baccalà a danno della Ditta Coppi.

Questi furti ebbero luogo di notte, e la refurtiva, con appositi carri, veniva trasportata in una casa di piazza Santa Croce in Gerusalemme.

La questura, in seguito ad attive indagini praticate dal delegato Rinaldi, ha fatto procedere all'arresto di 14 individui, costituiti in associazione.

Sono ancora da arrestare i due capi della combriccola, i quali non tarderanno, almeno lo speriamo, a cadere in trappola.

L'immancabile coltellata. — Iersera, alle 9, il cappellaio Torri Aurelio, per divergenze d'interesse, venne a litigio con alcuni individui e si buscò una coltellata al fianco sinistro. Ne avrà per otto giorni.

Il solito scrocco. — Ieri, certo Angelo Pasquti, di anni 28, da Valmontone, che, scroccato un lauto pranzo al *Passetto* in piazza di Tor Sanguigna, voleva andarsene senza pagare, fu mandato a fare il chilo in carcere.

Un vandalo, che si divertiva a fracassare a colpi di pietre, i fanali in via Cicerone, fu sorpreso ed arrestato. E' certo Alfredo Di Pasquale, di anni 22, da Narni.

Rissa — Il muratore Biagi Luigi, di anni 32, da Pesaro, in via Arenula, per frivoli motivi, venne a litigio con uno sconosciuto e si buscò una coltellata al collo. Ne avrà per una settimana.

Disgrazie. — In via Corso d'Italia, lo scolaro Gori Arturo, di anni 12, fu investito da un velocipede e, cadendo a terra, rimase ferito alla testa. Guarirà in 10 giorni.

— Presso Bracciano, il taglialegna Sante Trinci, nel tagliare della legna, si ferì con la scure al piede destro.

A.lle Agostini avverte la sua distinta clientela che ha ricevuto un grande assortimento in stoffe nere di novità, tanto in lana che in seta.

Tappeti e stoffe per mobili — Ditta S. di P. Coen e C., Tritone Nuovo 37 al 40.

Affari d'oro hanno fatto ieri con spesa insignificante quelli che si recarono alle vendite in via Nazionale 50. Stamane e domani, prosegue l'asta alle ore 10. Perciò chi vuol spender poco e comprare oggetti magnifici non manchi, nel proprio interesse. L'uomo avvisato è mezzo salvato.

Agli amatori di belle arti, domani, giovedì 9 e sabato 11, proseguimento delle vendite di quadri antichi di celebri autori, nell'antico negozio in via Sistina 137. Sotto la direzione del pubblico perito patentato Romolo Lucchini.

Le gocce del dottor Gori risvegliano mirabilmente l'appetito, e facilitano le digestioni.

Preferite il vino Marsala Ingham.

COMUNICATO.

Oggi sette marzo 1893, in una sala di Montecitorio, si sono riuniti gli on. Raffaello Giovagnoli ed Augusto Scaramella Manetti, incaricati, sino da ieri sei marzo, di rappresentare l'on. Pietro Leali; e gli on. Fortunato Marazzi e Roberto Galli rappresentanti dell'on. Domenico Zeppa, per definire una vertenza sorta fra i loro rappresentati la sera del 5 corrente, durante il pranzo offerto dal Prefetto di Roma ai Deputati della città e della provincia ed alla Giunta municipale.

I sottoscritti, esaminato attentamente il fatto, val quanto dire lo scambio di parole avvenuto fra gli on. Leali e Zeppa, hanno per profondo e concorde convincimento ritenuto che in detto scambio di parole, sia per il luogo, sia per le circostanze del momento in cui avvenne, manchino assolutamente gli estremi di una questione di onore.

I sottoscritti pertanto costituendosi spontaneamente in giurì d'onore, pur apprezzando il sentimento da cui l'on. Leali fu mosso, affermano che nè l'on. Leali intervenendo nel discorso, nè l'on. Zeppa rispondendogli, portarono malanimo nelle loro parole.

E perciò dichiarano chiusa fra i loro amici questa vertenza che non aveva ragione di essere, perchè sorta da puro malinteso.

Fatto in doppio originale con facoltà di pubblicazione.

Firmati:

Fortunato Marazzi — Raffaello Giovagnoli
Augusto Scaramella Manetti — Roberto Galli

Piccola Cronaca di Roma

Il sangue, meraviglioso e non ben compreso mistero di natura che ci genera, ci nutrisce e ci ripara è anche all'opposto quello che ci fa languire, ammalare, e talvolta anche morire colle sue moltepiici alterazioni qualitative e quantitative. Erpete, scrofola, scorbuto, sifilide, tifo, febbri, anemia, apoplessia e da queste gli impuri connubii e le trasformazioni, tutto è proveniente dal sangue. I sapienti di tutti i tempi si sforzarono con ogni studio di trovare rimedii che, depurandolo, lo ritornassero alla pristina composizione, ma indarno. Era riservata al nostro secolo la scoperta del vero depurativo del sangue, dello sciroppo di pariglina composto, fatto dal Dott. Mazzolini di Roma, che depura il sangue da tutte le suddette alterazioni, senza alcun incomodo ed in un tempo assai breve, e per questo fu premiato colla più grande onorificenza qual è la *medaglia d'oro di prima classe al merito*, in seguito a verdetto di una commissione dei più illustri clinici dell'epoca, Baccelli, Galassi, Mazzoni, Valeri.

Presso l'inventore, Stabilimento Chimico Quattro Fontane 18, Roma, si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4,50; in un pacco postale entrano due bottiglie grandi o tre piccole, aggiungere L. 0,70 per affrancatura.

Corso di lezioni Fröbeliane — La sig.a Medaria Broglio, direttrice del Giardino d'infanzia in via Due Macelli n. 43, ottenuta l'autorizzazione dal ministero della pubblica istruzione, e sotto la sorveglianza del R. provveditore agli studi, apre un corso di lezioni teorico-pratiche sull'educazione infantile secondo il metodo di Fröbel. Terminato il detto corso, le alunne avranno un certificato rilasciato dal R. Provveditore.

Per informazioni rivolgersi alla suddetta sig.a Broglio.

Reale stabilimento Castiglioni — Idroterapico, pneumoterapico, balneario, diretto dal dott. cav. Rutilio Ascenzi, in via dei Crociferi n. 44 (presso Fontana di Trevi.)

Il dott. Francesco Felici, specialista per malattie di naso-gola orecchio, nel gabinetto al Corso Vittorio Emanuele 18 (presso piazza Gesù) dà consulti tutti i giorni dalle 9 1[2 alle 4 pom.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Fontanella di Borghese, n. 42, p. 2°, dalle 8 alle 9 ant. e 3 a 4 pom.

Dottor Giuseppe Garino. — Ostetricia e malattie delle donne. Massaggio medico e ginecologico svedese. Consultazioni e cure private dalle 2 alle 4 pom. martedì, giovedì e sabato, via Principe Amedeo, N. 76, p. 1°.

Caffè dei Giubbonari — Nell'antico caffè dei Giubbonari si vendono maritozzi di ottima qualità al prezzo di centesimi 10. E' una vera specialità del genere che raccomandiamo al pubblico.

Dott. Piermarini specialista per malattie dei bambini. — Farmacia Suarez e Orlando.

Il dott. G. Ciarrocchi, primario dell'ospedale Dermo-Sifilopatico di S. Gallicano, ha trasferito il suo domicilio in via Bocca di Leone, N. 22, p. 3°. Consultazioni private: *martedì, giovedì e sabato* dalle 2 alle 4 pom.

TEATRI DI ROMA

Nazionale — La compagnia Caracciolo, con *Giroflé-Giroflà*, conferma sempre più la sua valentia e la grande simpatia acquistatasi giustamente nel nostro pubblico.

Questa sera replicherà per l'ultima volta *Il Duchino* e domani poi *Il cuore e la mano*, di Lecocq. Come è noto sono ormai dieci anni che questa operetta più non si rappresenta a Roma, e quando fu data, crediamo bene allora al Costanzi, ottenne un poderoso successo dovuto alla genialità del soggetto ed alla musica briosa, brillante, bellissima.

Valle — *La fille Elisa*, dramma del teatro libero — molto libero — di Parigi, tratto da Jean Ajalbert dal romanzo di Edmond Goncourt, malamente tradotto dal Ferraro, è caduto inesorabilmente sotto le disapprovazioni del pubblico che si trasformarono alla fine in uno *charivari* poco armonico per la sala aristocratica del Valle.

Non si tratta della rappresentazione, ma della riproduzione nuda e cruda del vero, con tutte le sue angolose asperità.

Un omicidio al 1° atto, consumato da una ragazza di facili costumi per conservare l'onore che non ha; una seduta delle Assisie nel 2°, ove la disgraziata, in onta all'abilissima difesa del suo avvocato — una pagina di criminologia di molto valore... ma troppo lunga — viene condannata alla pena di morte, commutata poi nell'ergastolo a vita; l'interno del reclusorio al 3°, ove è rinchiusa la paziente quasi inebetita da sette anni, e in cui riceve la visita della madre cinica che viene onde farsi cedere l'eredità per andarsene in America, in cerca di miglior fortuna. Ecco la tela del dramma che riassume il solito fatto di cronaca malvagia reso più ributtante da un linguaggio guasto e corrotto, come l'ambiente in cui si svolge l'azione.

Il lavoro è caduto e ci dispensa dal farne un'analisi, poichè dovremmo entrare in quei particolari che urtarono la sinderesi del pubblico, il quale si è ribellato a quella vivi-sezione del vero nella sua forma più disgustosa pel senso estetico più che pel senso morale.

L'esecuzione accurata della Talli, dei Paladini; l'allestimento scenico inappuntabile, non valsero a salvare il lavoro di cui si è fatta giustizia sommaria e il malcontento del pubblico si sfogò perfino su quell'innocente *Modello di legno* che non si lasciò finire, dopo la cruda impressione in lui lasciata da quello di carne viva e troppo sanguinante.

Questa sera il *Boccaccio* di P. Bettoli, farà dimenticare indubbiamente la nudità del teatro libero di Parigi.

Quirino — Della *Figlia del tamburo maggiore* stasera si darà l'ultima replica. Domani poi la *Nuova Gran Via* che sarà una riproduzione con aggiunte opportune ed indovinate della graziosa e spiritosa *zarzuela* di Chueca e Valverde. Vi saranno nientemeno che 6 quadri in più, duetto, terzetto e cori originalissimi, scene appositamente dipinte, vestiari ecc...

Metastasio — Stasera *La danza serpentina* la novità assoluta per Roma e che a Parigi da circa tre mesi furoreggia.

La parte principale sarà sostenuta da miss Mabelle Stuart, una stella per bellezza affascinatrice e per rara abilità.

Precederà una commedia in dialetto romanesco.

Rossini — Una spiritosissima cambiale firmata da Giachimone Baciccia ci annunzia per stasera il terzo centenario del *Marchese del Grillo*.

Finora le cambiali servivano ad altri scopi mentre adesso invece...

Manzoni — L'insistenza del pubblico ha costretto l'impresa a dare per stasera ancora un'altra replica dello *Spettro del Colosseo* domani *L'Odette* per spettacolo d'onore della Fanelli.

Stamattina è partito alla volta di Venezia il nostro concittadino maestro Ernesto Boezi uno dei due prescelti nell'ultimo concorso Sonzogno.

Il m. Boezi va a curare la messa in scena della sua opera premiata *Don Paez* che verrà rappresentata alla *Fenice* il 20 corrente.

Al valentissimo quanto modesto artista auguri di un trionfo clamoroso quale certamente arriderà alla sua — lo possiamo dire — bella e forte composizione lirica.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Il Duchino* - ore 9.
Valle — *Boccaccio alla Corte di Napoli* - ore 9.
Quirino — *La figlia del Tamburo Maggiore* - ore 9.
Metastasio — *La Danza Serpentina* - ore 9.
Rossini — *Il Marchese del Grillo* - ore 9
Manzoni — *Lo Spettro del Colosseo* - ore 9.
Eden. — Spettacolo variato — Ore 7 e 9.

Caffè Venezia. Concerto tutte le sere. Ingresso libero.

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA — Capitale L. 3,000,000 — TUTTO VERSATO

Sede in Roma.

Gli Azionisti della Società sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno 27 corr., alle ore 10 ant., nel locale della Banca Industriale e Commerciale in Roma.

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione per l'esercizio 1892; presentazione del Bilancio e Conto Profitti e Perdite e deliberazioni relative.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Nomina di amministratori.
4. Nomina dei sindaci e dei supplenti.
5. Fissazione della retribuzione ai sindaci.

Per intervenire all'Assemblea i possessori di almeno 20 azioni dovranno depositare i titoli cinque giorni prima dell'Assemblea presso la Banca Industriale e Commerciale in Roma; all'estero presso un banchiere riconosciuto dalla Società.

Roma, 8 marzo 1893.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETÀ ROMANA per la pesca e ricupero dei valori subacquei

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Cap. Soc. L. 60,000, versato L. 49,000

Sede in ROMA, Vaccarella 14.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria nella sala del Circolo Vittoria Colonna in piazza Borghese N. 10 piano 2° (gentilmente concessa da quell'on. Presidenza) pel giorno di lunedì 20 marzo corr. alle ore 8 pom. per deliberare sopra il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea precedente.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1892.
3. Relazione del Collegio sindacale.
4. Approvazione del bilancio.
5. Rinnovazione del Consiglio d'Amministrazione.
6. Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Avvertenza. — L'azionista che ne rappresenta un altro, dovrà esibire una lettera autografa di questo, che lo accrediti quale suo mandatario.

Roma, 8 marzo 1893.

Il V. pres.: Ing. PIETRO DEGLI ABBATI
Il Segr.: CAMILLO DEGLI ABBATI

Banca Generale

SOCIETA' ANONIMA — ROMA, MILANO, GENOVA

Capitale L. 30,000,000 vers. int.

I portatori di Azioni della **Banca Generale** sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno **23 Marzo** p. v. alle ore 3 pom. nella sede dello Stabilimento in Roma, via del Plebiscito N. 112 per deliberare, ai termini dell'art. 28 degli Statuti, sopra i seguenti oggetti:

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1892 e relative deliberazioni;
5. Nomina di Consiglieri d'Amministrazione;
6. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti.

Avvertenza.

Per avere accesso all'Assemblea dovrà farsi il deposito di almeno 20 (venti) azioni:

in ROMA, » MILANO, » GENOVA — presso la Sede della Banca Generale.
» FIRENZE — i sigg. M. Bondi e Figli.
» TRIESTE — la Filiale dello Stabilimento austriaco di Credito, per l'Industria ed il Commercio.
» BASILEA — i signori de Speyr e C.
» ZURIGO — la Société de Crédit Suisse.

DIECI giorni prima di quello fissato per l'Adunanza, ritirando il biglietto d'ammissione all'Assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle Azioni possedute o rappresentate.

Ogni venti Azioni danno diritto ad un voto.

L'Azionista avente diritto ad un voto può farsi rappresentare all'Assemblea da altro Azionista ugualmente avente diritto di voto mediante mandato espresso sul biglietto di ammissione.

Nessuno potrà avere più di 25 voti, qualunque sia il numero delle Azioni possedute o rappresentate.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea è necessario che vi siano 15 Azionisti e che i votanti rappresentino almeno il decimo del capitale.

Roma, 21 febbraio 1893.

La Direzione Generale.

Ultime Notizie

S. M. il Re ha ricevuto ieri mattina in udienza particolare il generale Ferrero che ebbe l'onore di presentare a S. M. alcune pubblicazioni scientifiche e cartografiche dell'Istituto militare.

S. A. R. il Principe di Napoli, proveniente da Napoli, è arrivato ieri sera in Roma, ricevuto ed ossequiato alla stazione dal Conte di Torino, dal generale Ponzio Vaglia, dal Ministro della Real Casa e dalle autorità.

Questa mattina, alle 11, nella grande aula della Corte dei Conti, l'on. ministro del Tesoro insedierà il senatore Finali nell'ufficio di presidente della Corte.

Domenica pranzo a Corte in onore delle signore dei grandi ufficiali dello Stato e della Corte.

La Camera di ieri.

Dopo le solite interrogazioni, fra le quali una notevole dell'on. Papadopoli per le dichiarazioni provocate dal ministro della guerra, on. Pelloux, in seguito al ritiro della legge sull'avanzamento nell'esercito, la Camera riprese e continuò la discussione dei provvedimenti sulle pensioni. Parlarono a lungo, ed ascoltati, l'on. Colombo, che nella seconda parte fu molto apprezzato, contro i provvedimenti, e l'on. Guicciardini a favore che pronunciò un ottimo discorso.

La Giunta del bilancio.

La Giunta del bilancio discusse ieri i primi articoli della legge sul Genio civile. Intorno al principio che ogni capoluogo di provincia debba conservare l'ufficio del Genio civile le opinioni dei Commissari si sono divise metà per metà. La decisione però non è definitiva e saranno uditi i ministri intorno a questa e ad altre questioni.

Le Convenzioni al Senato.

La Commissione del Senato, eletta negli uffici ed incaricata di esaminare le Convenzioni marittime approvate dalla Camera, si è costituita ieri, ed ha nominato presidente il senatore Brioschi e segretario il senatore Paternò.

Si discussero pure lungamente e calorosamente le linee generali della legge, e si è incaricato il presidente di formulare i quesiti intorno a cui devono aggirarsi le ulteriori discussioni della Commissione.

Elezioni politiche.

Collegio di Sciacca — E' stato proclamato eletto deputato l'on. Giuseppe Licata.

(N) **Palmi**, 7, ore 21,35. — Una imponente dimostrazione, nella sede del Casino, acclamò la candidatura di Giuseppe Chindamo.

Parlarono applauditissimi gli avv. Alessio Ciancio, on. Colarusso e Camagna.

Prevedesi sicura la riuscita del candidato locale Chindamo.

Leone XIII all'Imper. Guglielmo.

(N) **Berlino**, 7, 11,17 ant. — La *Koelnische Zeitung* crede di sapere che il generale von Loe abbia consegnato all'Imperatore un autografo del Pontefice Leone XIII, che con caldo linguaggio esprime i suoi sensi di gratitudine per gli auguri ed i doni, che all'Imperatore piacque fargli presentare nella ricorrenza del suo giubileo episcopale.

Il generale von Loe avrebbe inoltre informato l'Imperatore delle molte cortesie, delle quali è stata oggetto in Vaticano la sua persona.

Regie Navi armate.

Il 6 corrente il *Duilio* è giunto a Portoferraio, lo *Scilla* è partito da Massaua, la *Partenope* è giunta a Taranto, il *Miseno*, è partito da Cagliari, il *Volta* è partito da Maddalena ed il *Curtatone* è giunto a Singapore.

INFORMAZIONI ESTERE

Russia e Bulgaria.

(S) **Pietroburgo**, 7. — Secondo la *Novoie Vremia* la dichiarazione concernente la Bulgaria, pubblicata nel *Messaggero dell'Impero*, sarà, dal ministro degli affari esteri, comunicata ai rappresentanti della Russia mediante circolare.

L'ambasciatore Schuwaloff è arrivato da Berlino.

(S) **Londra**, 7. — Il *Times* ha da Pietroburgo: L'avvertimento del *Messaggero del Governo* riguardo alla riforma della Costituzione bulgara, quantunque moderato e pacifico, deve essere considerato come una lettera indirizzata al popolo bulgaro, alla triplice alleanza ed al mondo intero. »

FRANCIA

Ancora l'affare del Panama.

(N) **Parigi**, 7, 11,10 ant. — E' di ritorno a Parigi l'agente di sicurezza pubblica mandato in Rumania alla ricerca dell'Arton. Egli sarebbe riuscito a mettere le mani sopra importanti documenti, relativi all'affare del Panama. I documenti, consegnati al ministero degli affari esteri, saranno immediatamente comunicati al giudice istruttore sig. Franqueville.

Si assicura che dalla difesa degli imputati, nel processo di corruzione, che principierà domani, sarà fatta domanda formale perchè questi documenti siano presentati al dibattimento e si intendano acquisiti al processo.

D'altra parte si afferma che altri ed altrettanto importanti documenti siano stati sequestrati a Londra dal capo della pubblica sicurezza, signor Goron.

(S) **Parigi**, 7 — Il ministro degli esteri, Develle, ha ricevuto oggi un addetto della Legazione francese a Bukarest, il quale gli ha consegnato un pacco di lettere ritrovate nel bagaglio di Arton. L'incartamento è poco voluminoso e contiene lettere che sono per la maggior parte scritte in tedesco.

(N) **Parigi**, 7, 5.18 pom. — Il presidente delle Assise deliberò che degli accusati nel processo di corruzione del Panama, che principierà domani, quelli a piede libero non siano obbligati a costituirsi in prigione durante il processo.

Si conferma che il liquidatore Monchicourt si costituirà parte civile.

I documenti dell'Arton, sequestrati a Bucarest, sono giunti questa mattina; ma vuolsi che non abbiano grande importanza.

Una lettera in linguaggio convenzionale, che ne fa parte, non ha potuto essere decifrata.

Le imposte nel febbraio.

(N) **Parigi**, 7, 5.24 pom. — Il prodotto delle imposte, nel mese di febbraio, è stato al disotto delle previsioni di bilancio per L. 5,746,800 ed al disotto dei proventi del febbraio 1893 per lire 9,648,905.

Hanno prodotto in meno delle previsioni bilanciate le dogane lire 2,647,000; gli zuccheri lire 2,672,000.

La Camera dei Deputati.

(S) **Parigi**, 7 — Si discute il progetto relativo alle Casse di risparmio.

A richiesta del ministro delle finanze, Tirard, si prende in considerazione un emendamento inteso a fissare la cifra massima dei depositi a 2000 fr., invece di 1000, proposti dalla Commissione.

La Camera si aggiorna poscia a venerdì.

GERMANIA

I progetti militari.

(S) **Berlino**, 7. — La Commissione militare del Reichstag tenne oggi una seduta nella quale discusse la questione dell'aumento dell'effettivo dei reggimenti dalla cifra inferiore alla media e dalla media alla superiore.

Nel corso della discussione, il Cancelliere, conte di Caprivi, dichiarò che la diplomazia non può scartare l'eventualità di una campagna d'inverno.

Soggiunse che, secondo Moltke, è da preferirsi l'inverno per una campagna contro la Russia, a motivo delle paludi della Polonia.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 7, 6,5 pom. — Al comunicato del « Messaggiero » di Pietroburgo, relativo agli affari della Bulgaria, questi circoli competenti attribuiscono un significato puramente platonico.

— La situazione del gabinetto Wekerle in Ungheria diventa ogni dì più difficile.

La grande maggioranza della popolazione non si appassiona punto ai suoi progetti di carattere politico-ecclesiastico.

Lo stesso gruppo liberale non è entusiasta per ragioni di opportunità, credendone mal scelto il momento.

Il discorso del presidente del Consiglio ieri provocò vivissime interruzioni sui banchi dell'opposizione.

Migliore successo oggi ottenne il ministro Csaky della pubblica istruzione. Egli dimostrò, citando numerose lettere di vescovi, che il clero non si opponeva punto, fino a pochi mesi addietro, ai postulati del governo in ordine ai matrimoni misti ed alla conservazione dei registri di stato civile.

Assurdo pertanto pretendere ora che questi postulati offendano i dogmi della Chiesa cattolica.

SPAGNA

Le elezioni generali politiche.

(S) **Madrid**, 7. — Risultato parziale delle elezioni politiche.

A Cuba furono eletti 11 ministeriali, 9 conservatori, 7 autonomisti, 3 indipendenti.

A Portorico vennero eletti 11 ministeriali e 5 conservatori.

E' probabile che nella nuova Camera vi saranno 50 deputati repubblicani, 60 conservatori, 16 carlisti e 9 autonomisti cubani, essendo tutti gli altri deputati ministeriali.

Dopo le elezioni.

(S) **Madrid**, 7. — Si smentisce la voce della dimissione del ministro dell'interno, sig. Venancio Gonzales.

La dimissione presentata dal prefetto di Madrid non venne accettata.

(S) **Madrid**, 7. — Nei circoli politici il successo dei candidati repubblicani a Madrid, si attribuisce all'errore del partito avverso che appoggiò nella capitale candidati di mediocre valore.

Lo stesso si dice per Valenza e Granata, ove egualmente vinsero i repubblicani.

A Barcellona la vittoria dei repubblicani era preveduta.

I repubblicani, all'incontro, furono sconfitti nei punti più importanti dell'Andalusia, ove ritenevano certo il loro successo.

Una banda numerosa fece, a Castellon, una dimostrazione repubblicana. La gendarmeria tentò invano di sciogliere l'assembramento. La cavalleria dovette caricare i dimostranti. Furono scambiate fucilate. Parecchi individui vennero arrestati.

(N) **Madrid**, 7, 10.15 ant. — Un tentativo di dimostrazione repubblicana, in seguito al risultato delle elezioni politiche nella capitale, fu represso ieri dalla polizia, che operò parecchi arresti.

Notizie varie.

Tifo e carestia nella Tripolitania.

(S) **Tripoli**, 7. — Si ha da Benghasi: « La carestia ed il tifo infieriscono nella provincia di Barca. La mortalità vi è enorme. Fra i morti vi è pure il Governatore. Gli abitanti, in preda al panico, emigrano. »

Il naufragio di un avviso francese.

(S) **Santa Maria di Madagascar**, 7. — L'avviso *Labourdonnais* ha naufragato. Ventitrè uomini si sono annegati.

Movimento della navigazione.

(S) **San Vincenzo**, 7. — Il *Matteo Bruzzo*, della *Veloce*, è partito per Santos e pel Plata.

Borse e Mercati

Roma, 7 Marzo 1893.

Il mercato odierno presentò resistenza agli attacchi che fino da iersera si preparavano sui valori che più interessano la nostra speculazione.

Alludiamo alle Condotte che depresse momentaneamente fino a 246 si rilevarono con facilità a 253 denaro in chiusura.

Il Mobiliare pure fu fermissimo tra 455,50 a 456,50.

Non così del Risanamento che è offerto a 59 con scarsa domanda a 57 e per le Immobiliari che ebbero pochi affari a 79.

Il Gas fece 796 ed in ultimo 799 — Le Generali 323 e le Marcie 1095 nominali.

Vi fu qualche scambio in Rendita a 96,85 dopo a 96,80.

Gli Omnibus chiusero in domanda a 192 in previsione dei maggiori incassi che si realizzeranno durante il periodo delle imminenti feste.

Cambi: Francia 104,10 — Londra 26,05.

Ore 6.30. — Leggermente migliore.
Rendita 96,85 a 96,82 — Generali 324 a 323 — Mobiliare 458 a 456 — Meridionali 666 a 665 — Mediterranee 542 a 541 — Immobiliari 80 a 79 — Omnibus 195 a 194 — Risanamento 60 a 59 — Acqua Marcia 1095 — Gas 799 — Condotte 254 a 252.

BORSE ITALIANE. — 7 febbraio 1892.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	96 87	96 75	96 75	96 80
Id. fine .	— —	96 87	96 85	— —
Az. B. Naz. .	1325 —	— —	1330 —	— —
» Mobiliare .	— —	— —	— —	456 —
» B.Generale	324 —	322 —	— —	— —
» ferr. Medit.	540 —	541 —	541 —	— —
» » Merid.	666 —	655 —	665 —	666 —
» B.di Torino	— —	— —	339 —	— —
» Cred. Tor..	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto .	— —	— —	87 —	— —
» Soc. Imm..	— —	— —	— —	80 —
» Tiberina. .	— —	— —	21 —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz. .	— —	— —	24 —	— —
» Nav. Gen. .	386 —	— —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	286 —	— —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	308 —	— —	— —
id. Merid. .	— —	316 25	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	494 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	500 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	514 50	— —
Francia vista	104 10	104 15	104 12	104 12 1/2
Berlino id. .	128 12	126 17	— —	— —
Londra a 3/m	26 20	— —	26 20	26 ...

Parigi, 7, 3,12 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITA franc. 3 0[0 amm.	— —	— —	— —
» 3 0[0 perp.	98 87	98 49	98 40
» 4 1[2 0[0 .	106 20	106 35	— —
italiana 5 0[0.	92 85	92 82	92 87
turca	22 48	22 45	22 43
spagnuola	64 9/16	64 53	64 59
russa nuova. . .	79 20	79 15	— —
portoghese. . . .	21 1/2	21 3/8	— —
ungherese	— —	97 1/16	— —
Egiziano 6 0[0 . . .	504 11/16	504 11/16	— —
Banca di Parigi. . .	653 3/4	653 3/4	— —
Banca di Sconto . .	— —	155 —	— —
Banca Ottomana . .	— —	589 3/8	588 70
Credito Fondiario .	— —	991 1/4	— —
Azioni di Suez . . .	— —	2642 —	— —
Azioni Panama, . .	16 1/4	15 —	— —
Lotti Turchi.	— —	92 87	92 25
Ferr. Meridion. ital.	— —	640 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	8 11/16	— —
su Londra. . . .	— —	25 17	— —
su Madrid. . . .	— —	— —	16 —
sull'Argentina. .	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 7, 5.20 pom. — (Fonte francese). — Seduta punto interessante per mancanza affari. Chiusura calma. Rendita francese pochi scambi. Alcuni acquisti di *extérieur*: qualche domanda di obbligazioni ferroviarie spagnuole.

(N) **Parigi**, 7, 10.30 pom. (fonte italiana) — 98,40 — 22[50 — 42[25 — 92,87 — 30[12 — 32[50 — 50[25 — 62[50 — 22,42 — 589,37 — 392,50 — 21 5[8 — 64 5[8 — 68[50 — 990.

Vienna, 7 ferma	6	7	Londra, 7 chiusura	7	7
Mobiliar.	341 50	341 37	N.uCons.	98 5/16	98 5/16
R.austr.	117 40	117 45	Italiana .	92 1/4	92 1/8
Id. arg.	98 95	99 —	Turca . .	22 1/4	22 1/4
N.di d'oro	9 62 1/2	9 62 1/2	Egiziano	99 15/16	99 7/8
C.Londra	121 10	121 10	Argento.	38 5/16	38 1/4

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirato st.

Berlino, 7 calma	6	7	Sconto ufficiale	SAGGIO
Italian. c.	93 40	93 30	Italia	5 per 0[0
fine m.	93 30	93 10	Francia. . .	2 1[2 p. 0[0
Maditer.	102 90	102 60	Inghilterra.	2 1[2 p. 0[0
Rublo. .	215 95	215 75	Germania. .	3 per 0[0
C. a 3 mesi	20 36	20 35	Belgio. . . .	3 1[2 p. 0[0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 7 marzo, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N. 700
Importazioni del giorno . . . . . » » 1400
TENDENZA: attiva

Havre, 7 marzo, ore 4,05 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive. . . . . balle N. 700
TENDENZA riservata per f. marzo » 59 —

Caffè - Santos good average - Vendita sacchi N. 17.000
TENDENZA riservata Prezzo per f. marzo 105.25

Strutto - Vendita del giorno . . . . Quintali
TENDENZA calma Prezzo per f. mese L. 82 —

Petrolio per fine corrente . . . . L.
TENDENZA: Indeciso per fine prossimo . . . »

New-York, 7 marzo — Petrolio St. White . Fr. 6 ..
Filadelfia, » » — » » » » 6 ..

Parigi, 7 marzo, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	47	25	47	50	sostenuta
Avena	16	80	17	85	calma
Olio di colza	58	75	59	25	calma
Spiriti	48	—	48	25	ferma
Zuccaro raffinato. . .	109	—	109	50	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

SPIRITISMO

Romanzo

DI

DOMENICO CIÀMPOLI

Filippo aveva nelle vene il sangue della famiglia, che nel cervello s'intorbida e produce il delitto: era un pazzo larvato anche lui...

Addio: amala Berta... e muori prima di tradire: tu sai, tu sai... Io sarò... vicina a voi spesso... E tu « ricorderai, » vero?... Il mio tempo è finito: non più « espiare, » perchè amo e non devo... Domani, saremo tutti partiti...

— Perchè ti attristi così? Laggiù, ogni tetraggine finirà; saremo lieti... Se ami, tanto meglio...

Ella mi prese ambo le mani, le scosse forte come soleva, e ficcando le pupille nelle mie, sospirò lenta:

— Ma non intendi, non intendi?... Addio! Addio!

E se ne andò vacillante, senza voltarsi indietro, mentre un servo mi chiamava in nome di mia madre. Io lo seguii senza mente, chiedendomi, anche io, come Filippo: « Che fare? » Ah, purtroppo « intendevo, » e comprendevo pure che renderla spettatrice dell'idilio fra me e Berta, significava addoppiarle lo spasimo segreto.

Non aveva lei evitato la cerimonia delle nostre nozze? Non aveva detto che il suo tempo era finito?

Trovai mia madre e la « sposina » tutte intente a dar ordini e a disporre ogni cosa per la partenza del giorno appresso. Molte casse e valigie eran pronte; altre man mano venivan portate giù dai servi, perchè i muli carichi ci precedessero nella lontana stazione. Non dovevamo rimanere assenti il resto dell'autunno e il verno? Anch'io dovevo dar sesto alle mie poche cose, e intanto pensavo al nido preparato da mia madre, ove saremmo tornati poi a goder la gentile primavera delle montagne.

Berta mi guardò con un sorriso di rimprovero e di dolcezza in uno:

— Perchè non ero lì con lei? Così dunque mi passavano le ore dopo la benedizione nuziale? — Ma innanzi al dolore del Barone, che mia madre non ignorava, ogni impazienza poteva sembrare irriverenza.

Così restai lungamente con loro.

Poco oltre mezzanotte:

— Andrete a riposare fra una mezz'ora — disse mia madre, mentre Berta diventava tutta rossa. Ma nel tempo medesimo giunse Fortunia chiedendo se donna Vittoria fosse con noi:

— La cerchiamo da un pezzo per la casa, e non si trova: il Barone la desidera.

— Scendete al terrazzo, in giardino — proposi: — ella si compiace delle gite a chiaro di luna — ma il cuore prese a darmi zaffate di sangue al cervello: — non avete veduto nelle sue stanze?

— Abbiamo veduto, ma non c'è: credevamo che fosse in biblioteca, ma neppur s'è trovata...

Mia madre, impallidendo, accomiatò la donna, e, preso il mio braccio, mi condusse verso l'uscio:

— Andiamo anche noi; — poi, come presaga, si fermò e spingendomi dolcemente con la mano:

— Vai tu; io resto con Berta.

Il Barone, nel suo studio, aspettava ancora, anzi nell'udir entrare alcuno, senza levar gli occhi dalle carte che esaminava, disse:

— Vieni, Vittoria: narrami com'è andata la faccenda — e come io gli dissi che Vittoria non si trovava, al dir di Fortunia, si levò, e percorremmo insieme l'appartamento di lei, il mio, quello di Filippo; scendemmo nella chiesetta, nella gran sala terrena... Niente... Chiamammo da pertutto... Nessuna risposta.

Nella scuderia ci dissero che tutti i cavalli erano a posto, anche il morello preso da Filippo la mattina, ricondotto su da Giovanni.

Sulla terrazza già luccicavano vari lumi, fiaccole e lanterne: la percorremmo da capo a piedi, senza trovar traccia...

Dove poteva essere? Io l'avevo lasciata poco più di due ore prima.

Scendemmo alla fine nel giardino: i lunghi viali, gl'ippocastani, gli abeti, le tremule, gli evonimi sembravan desti al soffio di un fresco venticello autunnale, e parevan scolte nere a' blandi raggi della luna.

Le fontanine piangevano non so quali monotone elegie; i fiori mandavano incenso di profumi acuti...

Miss Ulda uscì d'improvviso da un folto alberato, tutta travolta, cogli occhi notanti nelle lagrime:

— Non trovo, non trovo — disse disperata: — ella è venuta da tre ore, mi ha ambrassata, ha detto: « Grazie; non abbandonate mai mio padre: voi siete cara, miss Ulda. Addio. » Io ho paura di un malore!

E si rimise in cammino, facendo proiettare la sua fantastica ombra colossale lungo le aiuole, le spalliere e i viali, come se vi gettasse un vasto simulacro di morte.

Noi la seguivamo, col cuore stretto: il Barone s'appoggiava al mio braccio, ripetendo le parole che credeva aver udito dallo spettro della Baronessa:

— Tu prepari nozze, e avrai funerali, prepari feste, e avrai lutti... L'ultima vendetta, l'ultima...

Dopo giri, e volte, e andirivieni, giungemmo al cancello de' fiori velenosi, d'onde spirava un caldo alito odoroso...

Miss Ulda s'avvicinò, gettò un grido orribile, scrollò le sbarre con le mani poderose, una, due, tre volte; le franse, le buttò a terra ed entrò, prostrandosi sulle aiuole... Accorremmo anche noi.

Illuminata dalla luna, Vittoria giaceva fredda, bianca, immobile, proprio come la Notte michelangiolesca, sopra un letto di que' terribili fiori. Ne aveva intorno al capo, al collo, sul petto, fra le mani, quasi che, prima di spirare avesse voluto distruggerli tutti, portarli via dalla terra nella tomba.

FINE.

Esposizione di Palermo.

Dovendo la Camera di Commercio ed Arti di Roma procedere al pagamento del **forfait** convenuto colla ditta G. Sella assuntrice del trasporto, da Roma a Civitavecchia e viceversa, degli oggetti inviati alla Mostra di Palermo, s'invitano gli espositori che si valsero della Ditta medesima e che avessero reclami a fare contro tale servizio, a presentarli entro otto giorni da oggi alla Segreteria della Camera stessa, con diffida, che trascorso questo termine si procederà senz'altro al pagamento accennato.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. **180** milioni — intieramente versato

ESERCIZIO 1892-93. **Prodotti approssimativi del traffico** ESERCIZIO 1892-93

dal 21 al 28 Febbraio 1893.

	Rete principale (*)			Rete secondaria (**)		
	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze
Chilom. in esercizio	4191	4204	— 13	916	638	+ 278
Media	4191	4166	+ 25	908	654	+ 254
Viaggiatori	1,021,110 24	989,958 00	+ 31,152 24	52,594 41	29,830 51	+ 22,763 90
Bagagli e Cani	53,239 78	49,034 69	+ 4,205 09	1,309 17	631 39	+ 677 78
Merci a G.V. e P.V. acc.	291,490 14	293,856 81	— 2,366 67	10,384 87	5,945 84	+ 4,439 03
Merci a P. V.	1,117,767 51	1,137,384 07	— 19,616 56	43,027 53	28,858 59	+ 14,168 94
TOTALE	2,483,607 67	2,470,233 57	+ 13,374 10	107,315 98	64,266 33	+ 42,049 65
Prodotti dall'1. Luglio al 28 Febbraio 1893.						
Viaggiatori	31,231,455 65	30,369,368 32	+ 862,087 33	1,396,162 80	1,745,081 88	— 346,919 08
Bagagli e Cani	1,443,604 55	1,367,522 83	+ 76,081 72	38,435 57	57,813 32	— 19,377 75
Merci G.V. e P.V. acc.	7,719,749 42	7,815,168 63	— 95,419 21	269,844 00	410,635 58	— 140,791 58
Merci a P. V.	36,271,881 34	34,553,694 61	+1718,246 73	1,327,018 67	2,310,513 81	— 983,495 14
TOTALE	76,666,690 96	74,105,694 39	+2560,996 57	3,031,461 04	4,524,044 59	—1492,583 55
Prodotto per chilometro.						
della decade	592 61	587 59	+ 5 02	117 16	102 30	+ 14 86
riassuntivo	18,293 17	17,788 21	+ 504 96	3,838 61	6,917 50	— 3,578 89

(*) La linea Milano-Chiasso (K.m. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6,30	,5	....	1,18	4,50	11,40	....
Pisa	....	8,—	....	3.5	8,40	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3.5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,55	10,15	....	....
Firenze-Milano	9,—	9,10	....	2,50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	7,—	9,40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	5.35	....	....	12,5	4.42	....	....
Frascati	7,10	10,—	....	12.—	3,12	6,20	....
Anzio-Nettuno	7.40	10,18	....	....	5,40	....	....
Albano-Marino	7,—	9,15	....	12,30	5.—	....	....
Velletri-Terracina	6,10	....	....	12.18	4,20	5,40	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,20	8.39	....	1,50	6,14	8,43	2,7
Pisa	6,25	10,—	....	5,40	10,10	11,15	....
Torino	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Milano	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	12,5	7,25	....	12,40	....	6,50	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,—	8,15	10,40	....
Frascati	7,36	9,46	....	12,47	4,46	7,18	....
Nettuno-Anzio	8,—	....	....	2,9	5,51	....	....
Marino-Albano	8,38	10,42	....	2,45	7,2	....	....
Velletri-Terracina	8,—	9,25	....	3.19	2,55	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,45a	6,30a	9,30a	11,25	4.47p	—,—	—,—
Bagni a.	6,56a	7,37a	10,30a	12,32	5,54p	—,—	—,—
Tivoli a.	—,	8,16a	11.9 a	1.11p	6,33p	—,—	—
Tivoli p.	6,57a	8,54a	11,52a	3,45p	5.30p	—,—	—,—
Bagni p.	7.37a	9,33a	12,32p	4,23p	6,1p	,—	—,—
Roma a.	8,44a	10,41a	1,39a	5,30p	7,16p	—,	—,—

...sanoli, del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani ... Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.